Consulcesi

Il Messaggero

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa cons- apero[illegible]za che Guido Rasi, [illegible]irettore esecutivo [illegible]ll'Agenzia europea del [illegible]o (Ema), da oggi [illegible]rettore scientifico [illegible]

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco

LA STAMPA

Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo intervenga subito"
"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo".

Press Review

Dicembre **2020**

Consulcesi

il Fatto Quotidiano.it
Non riceve alcun finanziamento pubblico

Libero Quotidiano.it

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

HUFFPOST

ANSA.it

sky TG24 HD

adnkronos

Vista

askanews

AGI
Agenzia Italia

DAGOSPIA.com

RADIO RADICALE
CONOSCERE PER DELIBERARE

IL TEMPO – 22 dicembre 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

LIBERO QUOTIDIANO – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le

centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

ADNKRONOS – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici

che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

ANSA – 4 dicembre 2020

Barriere per disabili, file per test e mascherine

L'isolamento di chi non sente, premiate quelle trasparenti

La pandemia della Covid-19 ha generato una nuova barriera 'architettonica' per i disabili: la fila per fare il tampone e mascherine per chi non sente. Nel corso della Giornata mondiale della disabilità del 3 dicembre è questa la ferita "scoperta". A denunciarlo è stata l'ex parlamentare Ileana Argentin, presidente dell'associazione Aida onlus, che sottolinea come la presenza dei caregiver imponga ai disabili di fare test più spesso.

"Abitualmente noi disabili abbiamo un numero molto alto di persone che ci girano attorno, può accadere che qualcuna di queste risulti positiva, per cui siamo costretti a fare il tampone continuamente - dice Argentin - Io, per esempio, ne ho fatti già 4. Per quale motivo non si è pensato ad un tampone domiciliare per i disabili gravi? Queste cose fanno mettere in discussione anche la Giornata mondiale della disabilità, perché se si accendono i riflettori su queste problematiche solo un giorno all'anno e negli altri 364 giorni si rivendica poco e niente, ha poco senso. Noi siamo davvero stanchi".

Di barriere, però, la Covid ne ha poste altre. Una è quella della mascherina: la copertura della bocca rende impossibile per un non udente di leggere il labiale. Così, per la terza edizione del premio Angi, promosso dall'Associazione nazionale giovani innovatori, è stata premiata l'imprenditrice di Pescara Cinzia Di Zio per la sua Techno Mask, una mascherina trasparente che permette di mantenere il dispositivo di protezione individuale e, nel frattempo, di garantire al non udente la possibilità di guardare le labbra.

Per i 7 milioni di italiani con problemi di udito più o meno gravi (tra cui 45 mila sordi), la pandemia può essere un momento di forte limitazione anche nelle situazioni di emergenza, come al pronto soccorso, in ospedale o dal medico. Ecco perché Consulcesi Club, in collaborazione con l'associazione Emergenza sordi, ha avviato il corso "In reciproco ascolto", riservato ai medici. Il percorso formativo insegna a distinguere i diversi tipi di sordità, ad interagire con semplici regole e a usare varie app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo), 'Where are U', collegata alla centrale del 112, oppure 'Comunica con tutti' che usa simboli semplificati di immediata comprensione.

IL FATTO QUOTIDIANO – 24 dicembre 2020

Dieta a Natale? “Non pensare costantemente ai chili in più. Ma ecco come fare a concedersi libertà in sicurezza”. Parla la dottoressa Migliaccio

"Con la pandemia in corso e le conseguenti limitazioni che essa comporta, bisogna fare attenzione a non considerare il cibo un rifugio”, avverte Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l’Università degli Studi di Roma Foro Italico e Segretario nazionale della Società Italiana di Scienze dell’Alimentazione

Se c’è un periodo dell’anno in cui può considerarsi lecito non essere pignoli a tavola, è proprio quello in cui si festeggia il Natale e il Capodanno. “Tuttavia, con la pandemia in corso e le conseguenti limitazioni che essa comporta, bisogna fare attenzione a non considerare il cibo un rifugio”, avverte Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l’Università degli Studi di Roma Foro Italicoe Segretario nazionale della Società Italiana di Scienze dell’Alimentazione. Le grandi abbuffate, infatti, non sono la risposta giusta a un Natale diverso dagli altri, certamente più triste e, per molti pieno di ansie e paure. Tuttavia, qualche libertà è concessa. “Le feste natalizie sono un periodo durante il quale la cosa più importante è la condivisione di un momento sereno con i propri cari e con gli amici”, spiega Migliaccio, responsabile della collana di corsi Consulcesi dedicata alla formazione professionale dei medici su nutrizione e Covid-19. “Cerchiamo di non pensare costantemente ai chili in più e alla dieta dimagrante proprio in questi giorni. Però alcuni consigli sono dovuti per evitare che questo comporti un incremento di

peso che può essere difficile da togliere successivamente", aggiunge. Il segreto, secondo l'esperta, è "concedersi qualche libertà in sicurezza".

"Per il cenone e il pranzo di Natale non pensiamo alla dieta e godiamoceli, condividendo gli alimenti tradizionali della tavola di ogni famiglia", dice Migliaccio. "Quindi panettone o pandoro, a seconda dei gusti, sì. Tuttavia, il 23 e il 24 a pranzo cerchiamo di compensare mangiando meno e, consiglio generale, cerchiamo di dimezzare le porzioni", consiglia l'esperta. Anche se durante le feste sono previsti importanti limitazioni alla libertà di movimento fuori casa, ci sono comunque alternative che consentiranno di smaltire le calorie assunte in eccesso. Se non in palestra oppure in un parco, ci si può accontentare di qualche "passeggiata in solitario". Suggerisce Migliaccio: "Nonostante le misure restrittive, le passeggiate vicino casa sono concesse. Quindi approfittiamo della relativa lentezza di questi giorni per aumentare la nostra attività fisica".

Poi, come molti hanno già fatto durante il primo lockdown, ci si può ingegnare in casa. "Coloro che dispongono di attrezzi casalinghi, dalla cyclette al tapis roulant, questo è il periodo giusto per rispolverarli e usarli!", dice Migliaccio. "Oppure si può ricorrere alle lezioni che molte palestre oppure personal trainer hanno organizzato per i loro clienti o che hanno messo sul web gratuitamente per tutti", aggiunge. La stessa strategia seguita per il Natale, la si può poi replicare in vista del Capodanno. Gli stessi consigli dati per la cena e il pranzo di Natale possono essere sfruttati per il cenone e poi il pranzo di Capodanno", evidenzia Migliaccio. "Cioè possiamo dimezzare le quantità di cibo consumate il giorno precedente ed eventualmente il 2 gennaio et voilà: possiamo goderci le nostre lenticchie portafortuna e lo champagne", aggiunge. Non c'è bisogno di rinunciare ad alcun alimento. "Nessun cibo è sconsigliato sempre che tutto sia fatto con moderazione, assaggiando un po' di tutto", sottolinea la nutrizionista. "Questo chiaramente in persone in buona salute e senza patologie particolari", precisa. Mai come quest'anno è importante fare attenzione a non esagerare. "Sappiamo infatti che l'obesità può incrementare il rischio di contrarre l'infezione da Covid 19 o avere quadro clinico peggiore", sottolinea Migliaccio. "Lo stato di obesità comporta un incremento dello stato infiammatorio cronico subclinico, con un aumento degli indici infiammatori, comprese le citochine pro-infiammatorie", spiega l'esperta. "E' certo però che se non compensiamo mangiando meno nei giorni precedenti o successivi o non aumentiamo il nostro dispendio energetico aumentando la nostra attività motoria, le mangiate dei giorni di festa (ma anche quelle di tutto l'anno) porteranno ad un sovrappeso oppure obesità. Però ricordiamo – conclude – che è fondamentale mantenere una dieta adeguata ed un'attività fisica costante per goderci le feste con serenità, senza preoccuparci dei chili di troppo".

AFFARITALIANI – 23 dicembre 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sicurezza o produttività? Il 'modello' produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese

VIDEO - https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/sicurezza-o-produttivita-il-%E2%80%98modello--produttivo-consulcesi-per-la-ripresa-del-paese.html

Sicurezza o produttività? Il 'modello' produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese Alla domanda "Salute o economia?" Simona Gori, Direttore Generale della più grande azienda di consulenza in ambito sanitario risponde con 'modello' produttivo. Il modello Consulcesi si basa su tre elementi: audit dei dipendenti; supporto allo smart working; messa in sicurezza degli ambienti di lavoro. Consulcesi ha acquistato 5mila portatili, 21 mila mascherine, sanificatori all'ozono, 600 igienitzzanti e creato percorsi personalizzati in azienda.

DAGOSPIA – 26 dicembre 2020

Quest’anno milioni di italiani sperimenteranno la "Christmas blue", la cosiddetta depressione natalizia

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19. "Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge. "Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi". Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio". Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così

il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

TISCALI – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso

ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

IL TEMPO – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.
E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

LIBERO QUOTIDIANO – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

ADNKRONOS – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le

centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

CUSANO ITALIA TV – 1 dicembre 2020

L'Imprenditore e gli altri: il ritorno

Stefano Bandecchi intervista il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella. Intervista dal minuto 3.15.

VIDEO - https://www.youtube.com/watch?edufilter=NULL&v=f2sGEx3VIfQ

ASKANEWS – 16 dicembre 2020

Dpi e test rapidi in azienda: il modello Consulcesi ai tempi del Covid

Con coaching per i dipendenti

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, l'azienda si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi. «Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus», sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.

«Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto,

aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale. Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. «Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo» conclude Gori.

IL FATTO QUOTIDIANO – 23 dicembre 2020

Christmas Blue, la depressione natalizia “sarà più dura. Ecco cosa fare”. Parla il dottor Nardone

Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19 avverte: “A causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni, durante queste feste natalizie potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d’ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani". Ma dà anche dei consigli

L’albero, i regali, le luci colorate, il profumo dei biscotti appena sfornati… L’atmosfera natalizia è davvero magica. Ma non ha lo stesso effetto su tutti. Se c’è infatti chi considera il Natale la festa più bella del mondo, c’è chi invece trova questo periodo il più triste dell’anno. Sono coloro che soffrono della “Christmas Blue”, la cosiddetta depressione natalizia, che colpisce milioni di italiani. “Solo che quest’anno sarà anche più dura da affrontare”, avverte Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19. “A causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni, durante queste feste natalizie potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d’ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani”, aggiunge lo psicoterapeuta. “Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare – continua – il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall’angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica”, spiega Nardone.

A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid-19, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale. “Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell’immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno ‘schema’ impresso nella nostra memoria che resiste alle novità”, sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d’aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di Terapia di Arezzo di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

Ma la Christmas Blue non è un tunnel senza uscita. I sintomi della depressione natalizia possono essere gestiti e tenuti a bada, in modo da riappropriarsi di una delle feste più suggestive dell’anno. Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest’anno più che mai, è difficile. “La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all’angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio”, suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l’esperto, è il modo più facile per uscirne. “Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto”, spiega l’esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo. “Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse: farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione – continua – ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari”.

RADIO RADICALE – 29 dicembre 2020

Vertenza medici ex specializzandi

AUDIO - https://www.radioradicale.it/scheda/625293/partito-radicale-trasmissione-autogestita

Vertenza medici ex specializzandi, intervista a Marco Blefari (componente dell'Ufficio relazioni istituzionali Consulcesi). Intervista dal minuto 42.24.

ADNKRONOS – 3 dicembre 2020

A 45mila italiani sordi il Covid nega la comunicazione

Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici

e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

SKYTG24 – 23 dicembre 2020

Covid, Nardone: in aumento Christmas Blue a causa di pandemia

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone.

ALBANIA ECONOMIA – 9 dicembre 2020

Simona Gori, Consulcesi Group

Dott.ssa Gori, Consulcesi è in Italia, Inghilterra, Stati Uniti e Svizzera. Ci spiega la scelta di aprire in Albania?

L'Albania è stata una scelta naturale quando abbiamo voluto espanderci all'estero perché si parla molto bene l'italiano e la nostra clientela è principalmente italiana ed è un popolo che ha una forte attitudine alle lingue, contando su un alfabeto di 36 lettere. L'Albania è un Paese giovane e dinamico grazie a un contesto politico che ha saputo agevolare la crescita e lo sviluppo. Con un robusto tasso di crescita economica, pari al 4,2%, l'Albania è un Paese fertile per gli investitori di tutto il mondo a livello internazionale, tanto da essere addirittura definito "il miracolo albanese", anche grazie a scelte politiche mirate.

Nel numero di Albania Economia di febbraio scorso avevamo definito Tirana "La capitale della Blockchain europea". Lo condivide?

L'Albania è un Paese dalle grandi potenzialità e con una visione aperta e proiettata al futuro. È forse uno tra i pochi in Europa ad aver colto le opportunità delle nuove tecnologie in chiave di sviluppo economico. Ne è un esempio l'approvazione del Fintoken Act, la prima legge completa e integrale tesa alla creazione di un regolamento del mondo della finanza basate sulla tecnologia blockchain a cui noi abbiamo dato supporto tecnico su mandato ministeriale. Il progetto Blockchain in Albania di Consulcesi ha diversi sviluppi che vanno dall'identità digitale all'educazione continua in medicina, in linea con il business core del gruppo. Un esempio è certificare il completamento dell'intero processo formativo tramite la tecnologia distribuita: dall'inizio del corso alla certificazione di avvenuto superamento del test finale la blockchain memorizza i dati sui nodi della rete pubblica di Ethereum.

Visitando la vostra sede di Tirana abbiamo notato una cura particolare degli spazi di lavoro. Oltre al Know-How avete esportato anche il design italiano. I vostri collaboratori hanno apprezzato.

La differenza tra fare le cose è farle bene, la nostra filosofia aziendale, parte dalle condizioni lavorative dei nostri collaboratori Per questo investiamo in sicurezza, standard qualitativi, garantiamo condizioni retributive soddisfacenti e anche ambienti di lavoro confortevoli, sicuri e tecnologicamente avanzati.
Il progetto di restyling della sede è stato affidato all'azienda di design d'interni Magisco Design che ha ideato, sull'impronta della sede romana, spazi creati per alimentare motivazione e creatività.

Il Terzo Settore in Albania è tutto da sviluppare, soprattutto quello legato al mondo imprenditoriale. Il suo Gruppo è un esempio di come l'impresa può generare dei cambiamenti positivi nei confronti dei più vulnerabili e, di conseguenza, del territorio in cui opera.

Consulcesi, con la sua Onlus, da decenni è in prima linea in tutto il mondo a supporto delle popolazioni più svantaggiate con progetti che riguardano salute, educazione e accoglienza. Portiamo avanti e sosteniamo numerose iniziative, spesso anche in prima persona come capitato negli anni scorso con missioni in Eritrea, ad esempio, a cui ha partecipato anche il Presidente Massimo Tortorella. Riguardo l'Albania abbiamo cercato sempre di dare il nostro contributo ed in particolare dopo che la popolazione albanese è stata colpita da un grave terremoto il 26 novembre dello scorso anno abbiamo messo in campo tutto il possibile. Oltre ad offrire la nostra concreta partecipazione diretta, abbiamo avviato anche vera e propria gara di solidarietà con il supporto di Sanità di Frontiera Shpk che ha predisposto fin dalle prime ore del sisma un presidio medico-sanitario per aiutare gli operatori locali nelle operazioni di soccorso.

Consulcesi ritengo possa considerarsi un modello vincente di commistione tra terzo settore e realtà imprenditoriale. Come avvenuto per altre emergenze nazionali in passato, Consulcesi ha funzionato da hub di contatto con le istituzioni albanesi e ha offerto sostegno alle scuole e alle famiglie per ristabilire la normalità quanto prima.

ASKANEWS – 22 dicembre 2020

Sanità, Consulcesi: nel 2020 31 mln rimborsi a ex specializzandi

Vittorie raddoppiate rispetto ad anno precedente

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma trentuno milioni di euro sono stati rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. È la somma corrisposta dal network legale Consulcesi che da anni si batte per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione."Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia – commenta il presidente Consulcesi Massimo Tortorella -. Il successo di Consulcesi nel 2020 non ci coglie di sorpresa, considerato che è stato enorme l'impegno profuso quest'anno per chiudere in via definitiva la questione: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme".A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale. "Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude Tortorella.

DOTTNET – 29 dicembre 2020

Vertenza specializzandi, si avvicina l'accordo transattivo

Previsto un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 78-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio.

Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone nonostante la manovra fosse arrivata "blindata" a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della commissione Bilancio di presentare emendamenti e l'On. Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre sette firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un Ordine del Giorno arrivando dunque ad un impegno formale del Governo sul tema.

Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente nella direzione dell'accordo transattivo, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, compresivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono

accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avrà comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi e non saranno soggette a tassazione). Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della Legge.

IL TEMPO – 18 dicembre 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

AGI – 23 dicembre 2020

Allarme 'Christmas Blue', la pandemia aumenta la depressione natalizia

Secondo gli esperti quest'anno, a causa del coronavirus e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra

memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".

Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".

Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

LIBERO QUOTIDIANO – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza

da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

IL TEMPO – 2 dicembre 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le

centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

AGI (FLUSSO) – 30 dicembre 2020

Salute: esperto, Capodanno a tavola concesso sgarrare in sicurezza

"A Capodanno è concesso mangiare più del solito, ma facciamolo in sicurezza". È il consiglio per il primo dell'anno di Silvia Migliaccio, specialista in Endocrinologia e Nutrizione Umana presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, segretario della Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione e responsabile scientifica di alcuni corsi su Nutrizione e Covid-19 della collana di Consulcesi dedicata alla formazione professionale dei medici. Consapevole che sarà un Capodanno diverso, più solitario e per molti più triste, l'esperta raccomanda di non "rifugiarsi" in grandi abbuffate. Ma di godersi gli alimenti della tradizione con l'accortezza di non esagerare per evitare di far salire troppo l'ago della bilancia.

"Le feste sono un periodo durante il quale la cosa più importante è la condivisione di un momento sereno con i propri cari e con gli amici", dice Migliaccio. "Questo significa che non dobbiamo preoccuparci troppo dei chili in più o di seguire una dieta dimagrante. Però alcuni consigli sono dovuti per evitare che questo comporti un incremento di peso che può essere difficile da togliere successivamente", aggiunge.

Il segreto, secondo l'esperta, è "prendersi qualche libertà in sicurezza". "Questo significa: ok a lenticchie e a un po' di Champagne", dice Migliaccio. "Tuttavia, per il cenone del 31 dicembre e il pranzo di Capodanno cerchiamo di compensare mangiando meno i giorni precedenti e quelli successivi con un consiglio generale: cerchiamo di dimezzare le porzioni", consiglia l'esperta. Non bisogna poi sottovalutare che gli "sgarri" di Capodanno, arrivano dopo quelli che ci si è concessi a Natale. "Questo non significa dover necessariamente rinunciare ad alimenti specifici", evidenzia Migliaccio. "Nessun cibo è sconsigliato sempre che tutto sia fatto con moderazione, assaggiando un po' di tutto", aggiunge. Mai come quest'anno però è importante fare attenzione a non esagerare. Con la pandemia in corso, mantenere il giusto peso può fare la differenza.

"Sappiamo infatti che l'obesità può incrementare il rischio di contrarre l'infezione da Covid- 19 o avere quadro clinico peggiore", sottolinea Migliaccio. "Lo stato di obesità comporta un incremento dello stato infiammatorio cronico subclinico, con un aumento degli indici infiammatori, comprese le citochine pro-infiammatorie", spiega l'esperta. "E' certo che se non compensiamo mangiando meno nei giorni precedenti o successivi al Capodanno o non aumentiamo il nostro dispendio energetico facendo attività motoria, le mangiate dei giorni di festa (ma anche quelle di tutto l'anno) porteranno ad un sovrappeso oppure obesità. Però ricordiamo - continua - che è fondamentale anche un'attività fisica costante per goderci le feste con serenità, senza preoccuparci dei chili di troppo".

ADNKRONOS – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.
E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

ANSA (FLUSSO) – 18 dicembre 2020

Covid: Consulcesi, a caccia di 3mila medici 'vaccinatori'

Tremila medici e 12 mila infemieri. Tante sono le professionalita' sanitarie cui va a caccia Consulcesi, network legale della categoria medica, in vista dell'avvio della campagna vaccinale anti-Covid in Italia.

"Consulcesi - spiega il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il Piano Vaccini".

Tortorella da ieri ha avviato una campagna di sostegno al Ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno dare il proprio sostegno all'attuazione del piano di somministrazione dei vaccini anti Sars-Cov-2. Finalmente, nota Consulcesi, arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it "La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche, in base al reale fabbisogno e come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

AFFARITALIANI – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.
Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.
Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

LIBERO QUOTIDIANO – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente alla necessità di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti ed una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura.

Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha organizzato il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi APS. Il lancio è previsto il 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con Disabilità, nata per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza su questi temi e per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita.

«Non potendo usare l'organo uditivo, - ha dichiarato il Dott. Luca Rotondi, Presidente Emergenza Sordi APS esperto di comunicazione rivolta ai sordi - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito».

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U" collegata alla Centrale Unica di Risposta NUE 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario. Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in- reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321.

ANSA (FLUSSO) – 3 dicembre 2020

Disabilità: al via corso per medici sui non udenti Il percorso formativo insegna a interagire con i pazienti

In Italia sono 7 milioni le persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui 45 mila sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione. La pandemia si traduce per loro in un momento di forti limitazioni, anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso o in ospedale, dove la difficoltà di dialogo può diventare difficile da gestire. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha avviato, in occasione della Giornata mondiale della disabilità, il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps. "Non potendo usare l'organo uditivo - ha dichiarato Luca Rotondi, presidente Emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U", collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la Webapp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

Barriere per disabili, file per test e mascherine

La pandemia della Covid-19 ha generato una nuova barriera 'architettonica' per i disabili: la fila per fare il tampone e mascherine per chi non sente. Nel corso della Giornata mondiale della disabilità del 3 dicembre è questa la ferita "scoperta". A denunciarlo è stata l'ex parlamentare Ileana Argentin, presidente dell'associazione Aida onlus, che sottolinea come la presenza dei caregiver imponga ai disabili di fare test più spesso.

"Abitualmente noi disabili abbiamo un numero molto alto di persone che ci girano attorno, può accadere che qualcuna di queste risulti positiva, per cui siamo costretti a fare il tampone continuamente - dice Argentin - Io, per esempio, ne ho fatti già 4. Per quale motivo non si è pensato ad un tampone domiciliare per i disabili gravi? Queste cose fanno mettere in discussione anche la Giornata mondiale della disabilità, perché se si accendono i riflettori su queste problematiche solo un giorno all'anno e negli altri 364 giorni si rivendica poco e niente, ha poco senso. Noi siamo davvero stanchi".

Di barriere, però, la Covid ne ha poste altre. Una è quella della mascherina: la copertura della bocca rende

impossibile per un non udente di leggere il labiale. Così, per la terza edizione del premio Angi, promosso dall'Associazione nazionale giovani innovatori, è stata premiata l'imprenditrice di Pescara Cinzia Di Zio per la sua Techno Mask, una mascherina trasparente che permette di mantenere il dispositivo di protezione individuale e, nel frattempo, di garantire al non udente la possibilità di guardare le labbra.

Per i 7 milioni di italiani con problemi di udito più o meno gravi (tra cui 45 mila sordi), la pandemia può essere un momento di forte limitazione anche nelle situazioni di emergenza, come al pronto soccorso, in ospedale o dal medico. Ecco perché Consulcesi Club, in collaborazione con l'associazione Emergenza sordi, ha avviato il corso "In reciproco ascolto", riservato ai medici. Il percorso formativo insegna a distinguere i diversi tipi di sordità, ad interagire con semplici regole e a usare varie app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo), 'Where are U', collegata alla centrale del 112, oppure 'Comunica con tutti' che usa simboli semplificati di immediata comprensione.

AGI (FLUSSO) – 3 dicembre 2020

Disabili: causa mascherina 45mila sordi non comunicano con medico

Quarantacinquemila italiani sordi non riescono a comunicare con il medico a causa della necessità di usare le mascherine. Lo ha denunciato Consulcesi in occasione della Giornata Internazionale delle persone con Disabilità che si celebra oggi. Il problema riguarda 7 milioni di persone con gravi difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociale, mette in luce Consulcesi che in collaborazione con Associazione Emergenza Sordi ha lanciato un corso per migliorare il dialogo in caso di necessità. A causa delle regole imposte dalla pandemia Covid, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente alla necessità di usare le mascherine. Il problema della sordità riguarda oltre l'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, "come al Pronto soccorso o in ospedale la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti ed una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura", si legge nella nota. "Non potendo usare l'organo uditivo, - ha dichiarato Luca Rotondi, presidente dell'Associazione Emergenza Sordi ed esperto di comunicazione rivolta ai sordi - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

LIBERO QUOTIDIANO – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Carenza medici. Consulcesi: "In manovra ripescaggio per gli esclusi al test che hanno fatto ricorso"

Consulcesi

Presentato l'emendamento a firma dell'onorevole Vito De Filippo: con il provvedimento potranno entrare alla Facoltà di Medicina i candidati che hanno presentato ricorso al Tar. Il Presidente Massimo Tortorella: "Il Parlamento correi ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni"

Si allargano le maglie del Numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di medicina migliaia di aspiranti camici bianchi. È l'ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla facoltà che desiderano.

È stato infatti presentato un emendamento alla legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione. A presentarlo è stato Vito De Filippo (IV).

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni. Bene l'emendamento che da un lato può tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici", commenta così il provvedimento Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge.Una sorta di sanatoria dunque a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi.

Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

IL TEMPO – 29 dicembre 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

LIBERO QUOTIDIANO – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

TISCALI – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

IL TEMPO – 3 dicembre 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

ADNKRONOS – 22 dicembre 2020

Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Vittorie legali raddoppiate rispetto all'anno precedente

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

Carenza medici: in Legge di Bilancio ripescaggio per gli esclusi al test che hanno fatto ricorso

Presentato l'emendamento a firma dell'onorevole Vito De Filippo: con il provvedimento potranno entrare alla Facoltà di Medicina i candidati che hanno presentato ricorso al Tar. Il Presidente Consulcesi, Massimo Tortorella: «Il Parlamento correi ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni»

Si allargano le maglie del Numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di medicina migliaia di aspiranti camici bianchi. È l'ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla facoltà che desiderano. È stato infatti presentato un emendamento alla legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione. A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute e oggi in Commissione Affari Sociali. Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione. «Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni. Bene l'emendamento che da un lato può tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici», commenta così il provvedimento Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le

professioni sanitarie. «E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina», aggiunge. "Una sorta di sanatoria dunque a un sistema di selezione – afferma Consulcesi -che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091".

LIBERO QUOTIDIANO – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

AFFARITALIANI – 2 dicembre 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LIBERO QUOTIDIANO – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

ADNKRONOS – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

IL TEMPO – 16 dicembre 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

TODAY – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a

chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Specializzandi. Consulcesi: "Rimborsati ai medici 31 milioni. Nel 2020 vittorie raddoppiate

Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): "Siamo soddisfatti di aver restituito somme dovute ai nostri medici, soprattutto in questo momento difficile, ma la questione va risolta con accordo transattivo"

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020, sono trentuno milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. È la somma riconosciuta corrisposta dal network legale Consulcesi che da anni si batte per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione."Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia. – commenta il Presidente Consulcesi Massimo Tortorella – Il successo di Consulcesi nel 2020 non ci coglie di sorpresa, considerato che è stato enorme l'impegno profuso quest'anno per chiudere in via definitiva la questione: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme".

A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale. "Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", sottolinea Tortorella.

L'iter legislativo degli ex specializzandi. Con le recenti pronunce della Corte d'appello di Roma (sentenza 4261 e 12542) sono arrivati a 30 milioni di euro i rimborsi che lo Stato italiano solo nel corso del 2020, dovrà rimborsare ai medici penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982).

LIBERO QUOTIDIANO – 29 dicembre 2020

Vertenza medici ex specializzandi: emendamenti e odg arrivano in legge di Bilancio

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 78-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone nonostante la manovra fosse arrivata "blindata" a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della commissione Bilancio di presentare emendamenti e l'On. Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre sette firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un Ordine del Giorno arrivando dunque ad un impegno formale del Governo sul tema.
«È un segnale molto importante, il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa, - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi –. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile.
Pur continuando a batterci nei Tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - commenta Tortorella – siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere ad una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessanti e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche».

LA VICENDA - Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

L'ACCORDO TRANSATTIVO - Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, compresivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avrà comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.
Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della Legge.

ADNKRONOS – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

LIBERO QUOTIDIANO – 23 dicembre 2020

Christmas Blue: con la pandemia aumenta il rischio della depressione natalizia

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è il Prof. Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica, spiega Nardone. A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale.

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno "schema" impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" - sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di Terapia di Arezzo di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.
Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo. "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

9 COLONNE – 30 dicembre 2020

Capodanno, a tavola concesso “sgarrare in sicurezza”

“A Capodanno è concesso mangiare più del solito, ma facciamolo in sicurezza”. È il consiglio per il primo dell’anno di Silvia Migliaccio, specialista in Endocrinologia e Nutrizione Umana presso l’Università degli Studi di Roma Foro Italico, Segretario della Società Italiana di Scienze dell’Alimentazione e responsabile scientifica di alcuni corsi su Nutrizione e Covid-19 della collana di Consulcesi dedicata alla formazione professionale dei medici. Consapevole che sarà un Capodanno diverso, più solitario e per molti più triste, l’esperta raccomanda di non ‘rifugiarsi’ in grandi abbuffate. Ma di godersi gli alimenti della tradizione con l’accortezza di non esagerare per evitare di far salire troppo l’ago della bilancia. “Le feste sono un periodo durante il quale la cosa più importante è la condivisione di un momento sereno con i propri cari e con gli amici”, dice Migliaccio. “Questo significa che non dobbiamo preoccuparci troppo dei chili in più o di seguire una dieta dimagrante. Però alcuni consigli sono dovuti per evitare che questo comporti un incremento di peso che può essere difficile da togliere successivamente”, aggiunge. Il segreto, secondo l'esperta, è “prendersi qualche libertà in sicurezza”. “Questo significa: ok a lenticchie e a un po’ di Champagne”, dice Migliaccio. “Tuttavia, per il cenone del 31 dicembre e il pranzo di Capodanno cerchiamo di compensare mangiando meno i giorni precedenti e quelli successivi con un consiglio generale: cerchiamo di dimezzare le porzioni”, consiglia l’esperta. Non bisogna poi sottovalutare che gli “sgarri” di Capodanno, arrivano dopo quelli che ci si è concessi a Natale. “Questo non significa dover necessariamente rinunciare ad alimenti specifici”, evidenzia Migliaccio. “Nessun cibo è sconsigliato sempre che tutto sia fatto con moderazione, assaggiando un po’ di tutto”, aggiunge. Mai come quest’anno però è importante fare attenzione a non esagerare. Con la pandemia in corso, mantenere il giusto peso può fare la differenza. “Sappiamo infatti che l’obesità può incrementare il rischio di contrarre l’infezione da Covid- 19 o avere quadro clinico peggiore”, sottolinea Migliaccio. “Lo stato di obesità comporta un incremento dello stato infiammatorio cronico subclinico, con un aumento degli indici infiammatori, comprese le citochine pro-infiammatorie”, spiega l'esperta. “E’ certo che se non compensiamo mangiando meno nei giorni precedenti o successivi al Capodanno o non aumentiamo il nostro dispendio energetico facendo attività motoria, le mangiate dei giorni di festa (ma anche quelle di tutto l’anno) porteranno ad un sovrappeso oppure obesità. Però ricordiamo - continua - che è fondamentale anche un’attività fisica costante per goderci le feste con serenità, senza preoccuparci dei chili di troppo”. Su questo non ci sono scuse. Perché, anche se durante le feste sono previste importanti limitazioni alla libertà di movimento fuori casa, ci sono comunque alternative che ci consentono di smaltire le calorie assunte in eccesso. “Se non in palestra oppure in un parco, ci si può accontentare con qualche passeggiata in solitaria”, suggerisce Migliaccio. “Nonostante le misure restrittive, le passeggiate vicino casa sono concesse. Quindi approfittiamo della relativa lentezza di questi giorni per aumentare la nostra attività fisica”, aggiunge. Oppure, come molti hanno fatto durante il primo lockdown, ci si può impegnare con attività fisica in casa. “Per coloro che dispongono di attrezzi casalinghi, dalla cyclette al tapis roulant, questo è il periodo giusto per rispolverarli”, dice Migliaccio. “Oppure si può ricorrere alle lezioni che molte palestre oppure personal trainer hanno organizzato per i loro clienti o per gli utenti sul web”, conclude.

TISCALI – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.
Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Covid. Consulcesi: "Sono 45 mila gli italiani sordi che non riescono a comunicare con il medico"

Consulcesi

Il problema riguarda 7 milioni di persone con gravi difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociale. In collaborazione con Associazione Emergenza Sordi, Consulcesi lancia corso per migliorare dialogo in caso di necessità

A causa delle regole imposte dalla pandemia, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente alla necessità di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti ed una catena di reazioni imprevedibili.

Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura.

Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha organizzato il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi APS. Il lancio è previsto il 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con Disabilità, nata per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza su questi temi e per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita."Non potendo usare l'organo uditivo, - ha dichiarato Luca Rotondi, Presidente Emergenza Sordi APS esperto di comunicazione rivolta ai sordi - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U" collegata alla Centrale Unica di Risposta NUE 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

TODAY – 3 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

METRO – 23 dicembre 2020

Allarme 'Christmas Blue', la pandemia aumenta la depressione natalizia

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.
"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.
"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".
Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".
Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Covid. Da carenza di mascherine a reparti sovraffollati, Consulcesi: "Ecco le 10 denunce più comuni dei medici"

Alcune di queste segnalazioni sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile"

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa areazione e sanificazione, mancanza di personale, sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti ad improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione.

Consulcesi & Partners ha raccolto le dieci segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente.

"Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile" commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni:

1) Carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità

2) Illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche

3) insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid

4) Assenza o gravi carenze dei sistemi di areazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali

5) Sproporzione fra le risorse professionali sanitarie ed un numero di pazienti/accessi

6) inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione

7) Sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro.

8) Assenza o grave carenza di percorsi COVID-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto Soccorso

9) Soppressione di ferie e riposi del personale

10) Mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

LIBERO QUOTIDIANO – 16 dicembre 2020

Test rapidi in azienda, il modello Consulcesi ai tempi del Covid

«In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza». È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi. «Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus», sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working. «Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto, aggiunge.

Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale. Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. «Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo.» conclude Gori.

MSN – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".
"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".
Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

TISCALI – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

SANITA' INFORMAZIONE – 29 dicembre 2020

Vertenza medici ex specializzandi: emendamenti e ODG in Legge di Bilancio

VIDEO - https://www.sanitainformazione.it/lavoro/vertenza-medici-ex-specializzandi-emendamenti-e-odg-in-legge-di-bilancio/

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 78-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone nonostante la manovra fosse arrivata "blindata" a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della commissione Bilancio di presentare emendamenti e Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre sette firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un Ordine del Giorno arrivando dunque ad un impegno formale del Governo sul tema.

Saccone (UDC): «Rendere onore ai medici attraverso le risorse del Recovery Fund»
«In questa pandemia i medici stanno dimostrando di rispettare con generosità e abnegazione il giuramento di Ippocrate e noi parlamentari dell'UDC di Forza Italia e anche qualche collega di maggioranza vogliamo, tutti insieme, rendere loro onore presentando un emendamento che finalmente renda giustizia agli ex specializzandi, che purtroppo non vengono, al momento, rispettati né dal Governo né dal Parlamento. Il tutto – spiega il senatore Saccone – a discapito delle raccomandazioni provenienti sia dal Parlamento europeo che dall'Ue. Siamo anche disponibili a tramutare questi emendamenti in Ordine del Giorno, in modo tale da impegnare il Governo a sanare questo vulnus che è in piedi ormai da troppi anni. Per farlo – conclude il senatore dell'UDC – si potrebbe far ricorso ai fondi dell'Ue, ovvero al Recovery Fund».

Sen. Pagano: «Il Governo non può dimenticare i medici che hanno subito disparità di trattamento con colleghi europei»

«Questo è stato un anno molto particolare per la classe medica italiana e non solo. Tantissimi medici sono stati richiamati a lavorare per contrastare l'emergenza Covid e hanno dato un contributo importantissimo. Lo sforzo dei tanti camici bianchi che, a suo tempo, si sono specializzati nonostante la disparità di trattamento economico con i colleghi europei, non può essere dimenticato dal Governo». Così il Senatore Nazario Pagano (Forza Italia), membro della Commissione Affari Costituzionali. Dopo aver proposto con altri colleghi un emendamento alla Legge di Bilancio, il senatore Pagano spiega di aver chiesto «la trasformazione in Ordine del Giorno, ovvero in un impegno da parte del Governo a far sì che al prossimo provvedimento utile si possa dare un ristoro» a tutti quei medici che si sono specializzati ricevendo un trattamento economico inferiore rispetto a quanto previsto. «Non dimentichiamoci dei medici – conclude il senatore –, ovvero di coloro che hanno fatto tanto e tanto ancora stanno facendo per noi in questa pandemia».

Tortorella (Consulcesi): «Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita»

«È un segnale molto importante, il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa, – commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi –. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile. Pur continuando a batterci nei Tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi – commenta Tortorella – siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere ad una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessanti e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche».

YAHOO – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le

centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LA VERITA' – 15 dicembre 2020

LaVerità

I quattrini del magnate della sanità dietro il vino marchiato D'Alema

Tortorella, pontiere dei giallorossi, contribuisce alla ditta con un fondo lussemburghese

di **ALESSANDRO DA ROLD**

Che **Massimo D'Alema** abbia intrapreso la vita dell'imprenditore vinicolo è noto da tempo. Ma che uno dei soci della società Silk wines road sia un imprenditore che opera nella sanità a livello mondiale non era ancora conosciuto. Anche perché nel registro della Camera di commercio - tra gli azionisti della società dove l'ex presidente del Consiglio è amministratore - ci sono in chiaro solo i nomi di **Giulia** e **Francesco D'Alema**, come quelli di **Dominga**, **Marta** ed **Enrica Cotarella**, questi ultimi parenti dell'altro amministratore, ovvero l'enologo dei vip **Riccardo Cotarella**.

Ma tra le quote ce n'è una dal nome poco italiano. Il 15 % della Silk wine road appartiene infatti al fondo lussemburghese Amana investment glass found Scsp. Chi c'è dietro questo fondo? *La Verità* è in grado di rivelare che l'effettivo beneficiario di Amana investment è **Massimo Tortorella**, cinquantenne, imprenditore rampante, presidente di Consulcesi group, balzato agli onori delle cronache nell'ultimo anno di governo giallorosso di **Giuseppe Conte**. L'anno scorso infatti si parlò di lui come punto di raccordo tra **D'Alema** e **Davide Casaleggio**, uno dei tanti ingranaggi della macchina politica che portò Partito democratico e 5 stelle alla creazione del governo Conte bis. Sarebbe stato proprio **Tortorella** a metterli in contatto, anche perché l'imprenditore non è impegnato solo nel più grande network d'Europa dedicato ai professionisti della sanità, con sedi a Londra, Bruxelles, Tirana, Lugano e Roma, ma si occupa anche di tecnologia con la Consulcesi tech. Del resto, socio accomandatario del fondo è la società americana Product form Llc, che a sua volta è diretta da due società, Pondarosa holdings Llc e Wey Llc. E tra le mille società che dirigono entrambe c'è appunto anche Consulcesi Llc.

Il mondo è piccolo. Il 27 giugno del 2018, proprio **Tortorella** presentò un libro scritto con il fratello Andrea alla Link University di **Vincenzo Scotti**. Il titolo dell'opera? *Perché da blockchain e monete digitali non si torna indietro*. Tra il pubblico presente quel giorno si può vedere in prima fila proprio **D'Alema**, seduto al fianco del futuro viceministro alla Salute, **Pierpaolo Sileri**. Ma ci sono anche **Michela De Biase**, moglie di **Dario Franceschini** e **Giacomo D'Amico**, considerato per anni il **Gianni Letta** della Regione Lazio di **Nicola Zingaretti**. **D'Amico**, in Terna da luglio, è transitato a gennaio dalle relazioni istituzionali di Sia, società controllata da Cdp equity con il presidente **Federico Lovadina**, fondatore dello studio legale Bl, che vede tra i soci l'ex tesoriere del Pd **Francesco Bonifazi** ed **Emanuele Boschi**, fratello dell'ex ministro Maria Elena. In sostanza, quel giorno alla Link, da un po' di tempo finita sotto inchiesta della magistratura, era già presente il governo giallorosso, anche se era appena entrato in carica il primo governo gialloblu Lega e 5 stelle. Su internet si possono trovare diverse interviste video di **Tortorella** insieme con **Casaleggio** jr, ma anche conferenze stampa organizzate dal Movimento 5 stelle al Senato, con lo stesso **Sileri**, in cui si parla di sanità e blockchain.

Va detto che le cronache dell'anno scorso segnalavano che **Tortorella** si fosse innamorato del vino di **D'Alema** che ha sede a Orvieto. Ma non era emerso il suo coinvolgimento diretto in questo business che sembra dare grandi soddisfazioni all'ex segretario dei Ds. Del resto la Silk wines road si occupa di vendere vino in Cina e i bilanci sono in utile già da due anni. I rapporti di Max con Pechino sono buoni, basti pensare all'ultimo intervento all'evento del colosso tech Zte. E sulla qualità del vino garantisce **Riccardo Cotarella**, già presidente di Assoenologi, e consulente sia di **Bruno Vespa** sia del cantante **Sting**.

DALLO SCRANNO ALLA VITE L'ex premier Massimo D'Alema [Ansa]

TODAY – 4 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

PANORAMA SANITA' – 22 dicembre 2020

Specializzandi, 2020 anno da record: 31 milioni di euro rimborsati. Vittorie raddoppiate rispetto al 2019

Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): «Soddisfatti di aver restituito somme dovute ai nostri medici, soprattutto in questo momento difficile, ma la questione va risolta con accordo transattivo»

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020, sono trentuno milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. È la somma corrisposta dal network legale Consulcesi che da anni si batte per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. «Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia. – commenta il Presidente Consulcesi Massimo Tortorella – Il successo di Consulcesi nel 2020 non ci coglie di sorpresa, considerato che è stato enorme l'impegno profuso quest'anno per chiudere in via definitiva la questione: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme». A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale. «Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei», commenta il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

L’iter legislativo degli ex specializzandi. Con le recenti pronunce della Corte d’appello di Roma (sentenza 4261 e 12542) sono arrivati a 30 milioni di euro i rimborsi che lo Stato italiano solo nel corso del 2020, dovrà rimborsare ai medici penalizzati durante la scuola di specializzazione in Medicina in violazione delle direttive comunitarie in materia (75/362/CEE, del Consiglio, del 16 giugno 1975, 75/363/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, e 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982). Attraverso le sue azioni collettive, Consulcesi ha già consentito a migliaia di camici bianchi di vedersi riconoscere oltre 500 milioni di euro attraverso una seria di sentenze positive.

AFFARITALIANI – 24 dicembre 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del

codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

SANITA' INFORMAZIONE – 22 dicembre 2020

Ex specializzandi, 2020 da record. Consulcesi: «31 milioni di euro rimborsati, vittorie raddoppiate rispetto al 2019»

Massimo Tortorella (Presidente Consulcesi): «Soddisfatti di aver restituito somme dovute ai nostri medici, soprattutto in questo momento difficile. Ma la questione va risolta con accordo transattivo»

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati quest'anno ai medici ex specializzandi, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. È la somma corrisposta dal network legale Consulcesi che da anni si batte per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. «Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia – commenta il Presidente Consulcesi Massimo Tortorella –. Il successo di Consulcesi nel 2020 non ci coglie di sorpresa, considerato che è stato enorme l'impegno profuso quest'anno per chiudere in via definitiva la questione: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme».

A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019, in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale. «Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare avanti. Ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo. In questo momento i soldi che arrivano dall'Europa devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei», conclude Tortorella.

QUOTIDIANO SANITA' – 16dicembre 2020

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Covid. Test rapidi in azienda, Dpi e coaching per i dipendenti. Il modello Consulcesi

Simona Gori, Direttore Generale Consulcesi: "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia e per questo abbiamo investito per garantire ai nostri dipendenti di lavorare in sicurezza. Il modello aziendale va ripensato secondo i pilastri della sicurezza e della produttività"

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza".

È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori.

Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.

"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa - riferisce Gori -. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge.

Dopo il periodo di smart working forzato, Consulcesi ha lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, ha deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team.

"Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

ADNKRONOS – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per

uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

LA SICILIA – 4 dicembre 2020

LA SICILIA

LE CONSEGUENZE DEL COVID PER I DIVERSAMENTE ABILI

File per i test e mascherine nuove "barriere architettoniche"

Nella Giornata mondiale delle persone disabili la denuncia ma anche un premio per un Dpi a misura di sordi

GIAMPIERO VALENZA

ROMA. La pandemia di Covid-19 ha generato una nuova barriera "architettonica" per i disabili: la fila per fare il tampone e mascherine per chi non sente.

Nel corso della Giornata mondiale della disabilità del 3 dicembre è questa la ferita «scoperta». A denunciarlo è stata l'ex parlamentare Ileana Argentin, presidente dell'associazione Aida onlus, che sottolinea come la presenza dei caregiver imponga ai disabili di fare test e tamponi più spesso.

«Abitualmente noi disabili abbiamo un numero molto alto di persone che ci girano attorno, può accadere che qualcuna di queste risulti positiva, per cui siamo costretti a fare il tampone continuamente - dice Argentin -. Io, per esempio, ne ho fatti già quattro. Per quale motivo non si è pensato ad un tampone domiciliare per i disabili gravi? Queste cose fanno mettere in discussione anche la Giornata mondiale della disabilità, perché se si accendono i riflettori su queste problematiche solo un giorno all'anno e negli altri 364 giorni si rivendica poco e niente, ha poco senso. Noi siamo davvero stanchi», ha infine denunciato.

Di barriere, però, il Covid ne ha poste altre. Una è quella della mascherina: la copertura della bocca rende impossibile per un non udente di leggere il labiale.

Così, per la terza edizione del premio Angi, promosso dall'Associazione nazionale giovani innovatori, è stata premiata l'imprenditrice di Pescara, Cinzia Di Zio, per la sua Techno Mask, una mascherina trasparente che permette di mantenere il dispositivo di protezione individuale e, nel frattempo, di garantire al non udente la possibilità di guardare le labbra.

Per i 7 milioni di italiani con problemi di udito più o meno gravi (tra cui 45mila sordi), la pandemia può essere un momento di forte limitazione anche nelle situazioni di emergenza, come al pronto soccorso, in ospedale o dal medico.

Ecco perché Consulcesi Club, in collaborazione con l'associazione Emergenza sordi, ha avviato il corso "In reciproco ascolto", riservato ai medici.

Il percorso formativo insegna a distinguere i diversi tipi di sordità, ad interagire con semplici regole e a usare varie app come "Spread the sign" (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo), "Where are U", collegata alla centrale del 112, oppure "Comunica con tutti" che usa simboli semplificati di immediata comprensione.

AGI (FLUSSO) – 16 dicembre 2020

Covid: test rapidi e coaching, modello Consulcesi sicurezza lavoro

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia. Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working. "Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, Consulcesi ha lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale. Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

TODAY – 24 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così

il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

LA GAZZETTA DEL SUD – 25 dicembre 2020

Gazzetta del Sud

A causa della pandemia aumenta la Christmas Blue, depressione di Natale

Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

«Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica» spiega Nardone. «A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale» aggiunge.

SANITA' INFORMAZIONE – 2 dicembre 2020

Carenza medici: in Legge di Bilancio ripescaggio per esclusi al test che hanno fatto ricorso

Presentato l'emendamento a firma dell'onorevole Vito De Filippo: con il provvedimento potranno entrare alla Facoltà di Medicina i candidati che hanno presentato ricorso al Tar. Consulcesi: «C'è tempo solo fino all'11 dicembre per l'azione legale»

«Si allargano le maglie del Numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi. È l'ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla facoltà che desiderano». È quanto comunica Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie, in una nota.

È stato infatti presentato un emendamento alla legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione. A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute e oggi in Commissione Affari Sociali. Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione.
«Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni. Bene l'emendamento che da un lato può tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici», commenta così il provvedimento Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. «E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina», aggiunge.
Una sorta di sanatoria dunque a un sistema di selezione che «si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia che, quest'anno, hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi. Consulcesi quindi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. A loro disposizione ci sono consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091».

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Covid. Tortorella (Consulcesi): "Basta emergenza, in sanità si paga ancora errata programmazione"

Il presidente di Consulcesi Massimo Tortorell: "Superiamo insieme l'emergenza ma ormai inderogabile una pianificazione che parta dall'ingresso in Medicina fino alle borse di specializzazione"

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il Piano Vaccini".

Sono le parole di Massimo Tortorella Presidente Consulcesi che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al Ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno dare il proprio sostegno all'attuazione del piano di somministrazione dei vaccini anti Sars-Cov-2 al sito. Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione, – commenta Tortorella - non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

RADIO CUSANO CAMPUS – 7 dicembre 2020

AUDIO - https://www.tag24.it/podcast/ciro-imperato-portavoce-consulcesi-sanita-nel-2021-carenza-medici-nuovi-fondi-bilancio/

LA PREALPINA – 4 dicembre 2020

LA PREALPINA

Covid e disabili Nuove barriere

Difficoltà per mascherine e file ai test

ROMA - La pandemia del Covid-19 ha generato una nuova barriera «architettonica» per i disabili: la fila per fare il tampone, nonché la difficoltà estrema per i disabili gravi di raggiungere il punto per effettuare il tampone, e le mascherine che coprono la bocca per chi non sente e necessità di poter leggere il labiale per avere una possibilità di comunicare nella vita di tutti i giorni. Nel corso della Giornata mondiale della disabilità del 3 dicembre è questa la maggiore ferita «scoperta».

A denunciarlo è stata l'ex parlamentare Ileana Argentin, presidente dell'associazione Aida onlus, che sottolinea come la presenza dei caregiver imponga ai disabili di fare test più spesso. «Abitualmente noi disabili abbiamo un numero molto alto di persone che ci girano attorno, può accadere che qualcuna di queste risulti positiva, per cui siamo costretti a fare il tampone continuamente - dice Argentin - Io, per esempio, ne ho fatti già 4. Per quale motivo non si è pensato ad un tampone domiciliare per i disabili gravi? Queste cose fanno mettere in discussione anche la Giornata mondiale della disabilità, perché se si accendono i riflettori su queste problematiche solo un giorno all'anno e negli altri 364 giorni si rivendica poco e niente, ha poco senso. Noi siamo davvero stanchi».

> La denuncia di Ileana Argentin ex parlamentare e presidente dell'associazione Aida onlus

Di barriere, però, il Covid ne ha poste altre. Una è quella della mascherina: la copertura della bocca rende impossibile per un non udente di leggere il labiale e poter così dunque comunicare normalmente.

Così, per la terza edizione del premio Angi, promosso dall'Associazione nazionale giovani innovatori, è stata premiata l'imprenditrice di Pescara Cinzia Di Zio per la sua Techno Mask, una mascherina trasparente che permette di mantenere il dispositivo di protezione individuale e, nel frattempo, di garantire al non udente la possibilità di guardare le labbra.

Per i 7 milioni di italiani con problemi di udito più o meno gravi (tra cui 45 mila sordi), la pandemia può essere un momento di forte limitazione anche nelle situazioni di emergenza, come al pronto soccorso, in ospedale o dal medico.

Ecco perché Consulcesi Club, in collaborazione con l'associazione Emergenza sordi, ha avviato il corso «In reciproco ascolto», riservato ai medici.

Il percorso formativo insegna a distinguere i diversi tipi di sordità, ad interagire con semplici regole e a usare varie app come «Spread the sign« (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo), «Where are U», collegata alla centrale del 112, oppure «Comunica con tutti» che usa simboli semplificati di immediata comprensione.

TODAY – 19 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

AFFARITALIANI – 3 dicembre 2020

affaritaliani.it 22 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.
Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

IL DUBBIO – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza

da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso

poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

TODAY – 30 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

SANITA' INFORMAZIONE – 3 dicembre 2020

Covid, in Italia 45mila persone sorde non riescono a comunicare con il medico

Il 3 dicembre è la Giornata Internazionale delle persone con Disabilità. Il problema riguarda 7 milioni di persone con gravi difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociale. In collaborazione con Associazione Emergenza Sordi, Consulcesi lancia corso per migliorare dialogo in caso di necessità

A causa delle regole imposte dalla pandemia, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente alla necessità di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11% della popolazione italiana.

In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti ed una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha organizzato il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi APS. Il lancio è previsto il 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con Disabilità, nata per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza su questi temi e per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita.

«Non potendo usare l'organo uditivo – ha dichiarato il Dott. Luca Rotondi, Presidente Emergenza Sordi APS esperto di comunicazione rivolta ai sordi -, le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito».

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U" collegata alla Centrale Unica di Risposta NUE 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

YAHOO – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità."E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile"."Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche". La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.
Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

MSN – 23 dicembre 2020

Allarme 'Christmas Blue', la pandemia aumenta la depressione natalizia

Secondo gli esperti quest'anno, a causa del coronavirus e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di

vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".

Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".

Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

NUOVO CORRIERE DI ROMA E DEL LAZIO – 9 dicembre 2020

Il Nuovo Corriere di Roma e del Lazio

La proposta di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie

Mancano 56mila medici, numero chiuso va cambiato

Si stima che in Italia manchino all'appello 56mila medici. Una carenza, quella dei camici bianchi, che da anni rappresenta un cruccio e una difficoltà per il Servizio Sanitario Nazionale e alla quale occorre secondo gli esperti dare una risposta adeguata. Una delle strategie potrebbe essere quella di aprire le Facoltà di Medicina anche ai candidati esclusi a causa del numero chiuso, "un tentativo per evitare che in futuro ci si debba ritrovare nuovamente in questa situazione di emergenza". Questa la posizione espressa da Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie. Va in questa direzione, spiega Consulcesi, un disegno di legge che si sta approntando e che, se approvato, consentirà l'accesso alla Facoltà di Medicina con riserva a chi fino all'11 dicembre presenterà ricorso al Tar. "L'obiettivo- spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, è quello di tamponare la grave carenza di medici, causata in larga parte dal numero chiuso che impedisce l'ingresso a Medicina a migliaia di candidati ogni anno". Dal numero chiuso si passerebbe a un numero "semiaperto" qualora il provvedimento venisse approvato e la Facoltà di Medicina quest'anno potrebbe aprire le porte anche agli aspiranti medici che non hanno superato il test d'ingresso."Una sanatoria- spiega Tortorella- per limitare i danni di un sistema di selezione che, come ormai è chiaro, è inadeguato allo scopo". La nota positiva di questo provvedimento, qualora venisse approvato, è per Consulcesi che le Facoltà avranno tutto il tempo di adeguare gli spazi all'arrivo dei candidati riammessi. "La didattica a distanza, resa necessaria dalla pandemia, consentirà infatti di gestire le lezioni anche in presenza di un numero di studenti più grande" specifica Tortorella. "Oltre al Ddl potrebbe essere presentato anche un emendamento in finanziaria per sbloccare risorse per far fronte alla carenza strutturale di medici e sanitari".

AGI (FLUSSO) – 22 dicembre 2020

Salute: rimborsi record a ex specializzandi, 31mln euro nel 2020

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma sono trentuno milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante l'emergenza pandemia. È la somma corrisposta dal network legale Consulcesi che da anni si batte per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta il presidente Consulcesi Massimo Tortorella. "Il successo di Consulcesi nel 2020 non ci coglie di sorpresa, considerato che è stato enorme l'impegno profuso quest'anno per chiudere in via definitiva la questione: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme", aggiunge. A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale. "Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", commenta Tortorella.

AFFARITALIANI – 22 dicembre 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

TISCALI – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

DAGOSPIA – 15 dicembre 2020

I quattrini del magnate della sanità dietro il vino marchiato D`Alema

Che Massimo D' Alema abbia intrapreso la vita dell' imprenditore vinicolo e noto da tempo. Ma che uno dei soci della societa Silk wines road sia un imprenditore che opera nella sanita a livello mondiale non era ancora conosciuto. Anche perche nel registro della Camera di commercio - tra gli azionisti della societa dove l' ex presidente del Consiglio e amministratore - ci sono in chiaro solo i nomi di Giulia e Francesco D' Alema, come quelli di Dominga, Marta ed Enrica Cotarella, questi ultimi parenti dell' altro amministratore, ovvero l' enologo dei vip Riccardo Cotarella. Ma tra le quote ce n' e una dal nome poco italiano. Il 15 % della Silk wine road appartiene infatti al fondo lussemburghese Amana investment glass found Scsp. Chi c' e dietro questo fondo? La Verita e in grado di rivelare che l' effettivo beneficiario di Amana investment e Massimo Tortorella, cinquantenne, imprenditore rampante, presidente di Consulcesi group, balzato agli onori delle cronache nell' ultimo anno di governo giallorosso di Giuseppe Conte. L' anno scorso infatti si parlo di lui come punto di raccordo tra D' Alema e Davide Casaleggio, uno dei tanti ingranaggi della macchina politica che porto Partito democratico e 5 stelle alla creazione del governo Conte bis. Sarebbe stato proprio Tortorella a metterli in contatto, anche perche l' imprenditore non e impegnato solo nel piu grande network d' Europa dedicato ai professionisti della sanita, con sedi a Londra, Bruxelles, Tirana, Lugano e Roma, ma si occupa anche di tecnologia con la Consulcesi tech. Del resto, socio accomandatario del fondo e la societa americana Product form Llc, che a sua volta e diretta da due societa, Pondarosa holdings Llc e Wey Llc. E tra le mille societa che dirigono entrambe c' e appunto anche Consulcesi Llc. Il mondo e piccolo. Il 27 giugno del 2018, proprio Tortorella presento un libro scritto con il fratello Andrea alla Link University di Vincenzo Scotti. Il titolo dell' opera? Perche da blockchain e monete digitali non si torna indietro. Tra il pubblico presente quel giorno si puo vedere in prima fila proprio D' Alema, seduto al fianco del futuro viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri. Ma ci sono anche Michela De Biase, moglie di Dario Franceschini e Giacomo D' Amico, considerato per anni il Gianni Letta della Regione Lazio di Nicola Zingaretti. D' Amico, in Terna da luglio, e transitato a gennaio dalle relazioni istituzionali di Sia, societa controllata da Cdp equity con il presidente Federico Lovadina, fondatore dello studio legale Bl, che vede tra i soci l' ex tesoriere del Pd Francesco Bonifazi ed Emanuele Boschi, fratello dell' ex ministro Maria Elena. In sostanza, quel giorno alla Link, da un po' di tempo finita sotto inchiesta della magistratura, era gia presente il governo giallorosso, anche se era appena entrato in carica il primo governo gialloblu Lega e 5 stelle. Su internet si possono trovare diverse interviste video di Tortorella insieme con Casaleggio jr, ma anche conferenze stampa organizzate dal Movimento 5 stelle al Senato, con lo stesso Sileri, in cui si parla di sanita e blockchain. Va detto che le cronache dell' anno scorso segnalavano che Tortorella si fosse innamorato del vino di D' Alema che ha sede a Orvieto. Ma non era emerso il suo coinvolgimento diretto in questo business che sembra dare grandi soddisfazioni all' ex segretario dei Ds. Del resto la Silk wines road si occupa di vendere vino in Cina e i bilanci sono in utile gia da due anni. I rapporti di Max con Pechino sono buoni, basti pensare all' ultimo intervento all' evento del colosso tech Zte. E sulla qualita del vino garantisce Riccardo Cotarella, gia presidente di Assoenologi, e consulente sia di Bruno Vespa sia del cantante Sting.

IL DUBBIO – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LA SICILIA – 2 dicembre 2020

LA SICILIA

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

AFFARITALIANI – 23 dicembre 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.
L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.
Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

IL DUBBIO – 23 dicembre 2020

IL DUBBIO

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per

uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

SANITA' INFORMAZIONE – 23 dicembre 2020

Christmas Blue: con pandemia aumenta rischio di angoscia e depressione

I consigli dello psicoterapeuta Giorgio Nardone, formatore Consulcesi: «Delimitare le emozioni negative e alimentare l'immaginazione per sentirsi meglio»

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è il Prof. Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica, spiega Nardone. A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale.

«Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno "schema" impresso nella nostra memoria che resiste alle novità», sostiene Nardone, che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di Terapia di Arezzo di persone che manifestano non il

piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile: «La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio», suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. «Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto –, spiega l'esperto –. Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi», aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: «Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto. Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione – continua – ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari».

Da carenza di mascherine a reparti sovraffollati, le 10 denunce più comuni dei medici

Consulcesi & Partners ha raccolto le segnalazioni più frequenti che arrivano dai professionisti sanitari costretti a lavorare in situazioni "intollerabili"

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa areazione e sanificazione, mancanza di personale, sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti ad improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni:

1) Carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità

2) Illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche

3) insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid

4) Assenza o gravi carenze dei sistemi di areazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali

5) Sproporzione fra le risorse professionali sanitarie ed un numero di pazienti/accessi

6) inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione

7) Sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro.

8) Assenza o grave carenza di percorsi COVID-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto Soccorso

9) Soppressione di ferie e riposi del personale

10) Mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

TODAY – 23 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 22 dicembre 2020

Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Vittorie legali raddoppiate rispetto all'anno precedente

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

YAHOO – 22 dicembre 2020

Sanità, Consulcesi: nel 2020 31 mln rimborsi a ex specializzandi

Vittorie raddoppiate rispetto ad anno precedente

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma trentuno milioni di euro sono stati rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. È la somma corrisposta dal network legale Consulcesi che da anni si batte per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione."Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia – commenta il presidente Consulcesi Massimo Tortorella -. Il successo di Consulcesi nel 2020 non ci coglie di sorpresa, considerato che è stato enorme l'impegno profuso quest'anno per chiudere in via definitiva la questione: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme".A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale. "Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento, che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude Tortorella.

FEDERFARMA – 3 dicembre 2020

Disabilità: al via corso per medici sui non udenti Il percorso formativo insegna a interagire con i pazienti

In Italia sono 7 milioni le persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui 45 mila sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione. La pandemia si traduce per loro in un momento di forti limitazioni, anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso o in ospedale, dove la difficoltà di dialogo può diventare difficile da gestire. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha avviato, in occasione della Giornata mondiale della disabilità, il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps. "Non potendo usare l'organo uditivo - ha dichiarato Luca Rotondi, presidente Emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U", collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la Webapp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

TODAY – 12 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

AFFARITALIANI – 18 dicembre 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.
Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321.

MSN – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

TODAY – 17 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

LA SICILIA – 23 dicembre 2020

LA SICILIA

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che

volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

OGGI SALUTE – 24 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata

davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

MONEY – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

YAHOO – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

AGI (FLUSSO) – 23 dicembre 2020

Covid: esperto, in aumento Christmas Blue a causa di pandemia

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.
A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.
"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.
"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".
Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".
Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

IL DUBBIO – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

REDATTORE SOCIALE – 3 dicembre 2020

Covid e disabilità, Consulcesi: 45mila sordi non riescono a comunicare con il medico

A causa delle regole imposte dalla pandemia, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente alla necessità di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti ed una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura.

Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha organizzato il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi APS. Il lancio è previsto il 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con Disabilità, nata per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza su questi temi e per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita.

«Non potendo usare l'organo uditivo, - ha dichiarato il Dott. Luca Rotondi, Presidente Emergenza Sordi APS esperto di comunicazione rivolta ai sordi - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito».

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U" collegata alla Centrale Unica di Risposta NUE 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario. Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in- reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321.

TISCALI – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio",

suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

YAHOO – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così

il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

LA SICILIA – 24 dicembre 2020

LA SICILIA

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per

Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso

ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

CORRIERE DI AREZZO – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

TISCALI – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre

500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

LA VERITA' – 15 dicembre 2020

La Verità

I quattrini del magnate della sanità dietro il vino marchiato D`Alema

Che Massimo D' Alema abbia intrapreso la vita dell' imprenditore vinicolo e noto da tempo. Ma che uno dei soci della societa Silk wines road sia un imprenditore che opera nella sanita a livello mondiale non era ancora conosciuto. Anche perche nel registro della Camera di commercio - tra gli azionisti della societa dove l' ex presidente del Consiglio e amministratore - ci sono in chiaro solo i nomi di Giulia e Francesco D' Alema, come quelli di Dominga, Marta ed Enrica Cotarella, questi ultimi parenti dell' altro amministratore, ovvero l' enologo dei vip Riccardo Cotarella. Ma tra le quote ce n' e una dal nome poco italiano. Il 15 % della Silk wine road appartiene infatti al fondo lussemburghese Amana investment glass found Scsp. Chi c' e dietro questo fondo? La Verita e in grado di rivelare che l' effettivo beneficiario di Amana investment e Massimo Tortorella, cinquantenne, imprenditore rampante, presidente di Consulcesi group, balzato agli onori delle cronache nell' ultimo anno di governo giallorosso di Giuseppe Conte. L' anno scorso infatti si parlo di lui come punto di raccordo tra D' Alema e Davide Casaleggio, uno dei tanti ingranaggi della macchina politica che porto Partito democratico e 5 stelle alla creazione del governo Conte bis. Sarebbe stato proprio Tortorella a metterli in contatto, anche perche l' imprenditore non e impegnato solo nel piu grande network d' Europa dedicato ai professionisti della sanita, con sedi a Londra, Bruxelles, Tirana, Lugano e Roma, ma si occupa anche di tecnologia con la Consulcesi tech. Del resto, socio accomandatario del fondo e la societa americana Product form Llc, che a sua volta e diretta da due societa, Pondarosa holdings Llc e Wey Llc. E tra le mille societa che dirigono entrambe c' e appunto anche Consulcesi Llc. Il mondo e piccolo. Il 27 giugno del 2018, proprio Tortorella presento un libro scritto con il fratello Andrea alla Link University di Vincenzo Scotti. Il titolo dell' opera? Perche da blockchain e monete digitali non si torna indietro. Tra il pubblico presente quel giorno si puo vedere in prima fila proprio D' Alema, seduto al fianco del futuro viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri. Ma ci sono anche Michela De Biase, moglie di Dario Franceschini e Giacomo D' Amico, considerato per anni il Gianni Letta della Regione Lazio di Nicola Zingaretti. D' Amico, in Terna da luglio, e transitato a gennaio dalle relazioni istituzionali di Sia, societa controllata da Cdp equity con il presidente Federico Lovadina, fondatore dello studio legale Bl, che vede tra i soci l' ex tesoriere del Pd Francesco Bonifazi ed Emanuele Boschi, fratello dell' ex ministro Maria Elena. In sostanza, quel giorno alla Link, da un po' di tempo finita sotto inchiesta della magistratura, era gia presente

il governo giallorosso, anche se era appena entrato in carica il primo governo gialloblu Lega e 5 stelle. Su internet si possono trovare diverse interviste video di Tortorella insieme con Casaleggio jr, ma anche conferenze stampa organizzate dal Movimento 5 stelle al Senato, con lo stesso Sileri, in cui si parla di sanita e blockchain. Va detto che le cronache dell' anno scorso segnalavano che Tortorella si fosse innamorato del vino di D' Alema che ha sede a Orvieto. Ma non era emerso il suo coinvolgimento diretto in questo business che sembra dare grandi soddisfazioni all' ex segretario dei Ds. Del resto la Silk wines road si occupa di vendere vino in Cina e i bilanci sono in utile gia da due anni. I rapporti di Max con Pechino sono buoni, basti pensare all' ultimo intervento all' evento del colosso tech Zte. E sulla qualita del vino garantisce Riccardo Cotarella, gia presidente di Assoenologi, e consulente sia di Bruno Vespa sia del cantante Sting

SANITA' INFORMAZIONE – 11 dicembre 2020

Da carenza di mascherine a reparti sovraffollati, le 10 denunce più comuni dei medici

Consulcesi & Partners ha raccolto le segnalazioni più frequenti che arrivano dai professionisti sanitari costretti a lavorare in situazioni "intollerabili"

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa areazione e sanificazione, mancanza di personale, sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti ad improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione.

Le segnalazioni più comuni

Consulcesi & Partners ha raccolto le dieci segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente.

«Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile», commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni:

1) Carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità

2) Illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche

3) insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid

4) Assenza o gravi carenze dei sistemi di areazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali

5) Sproporzione fra le risorse professionali sanitarie ed un numero di pazienti/accessi

6) inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione

7) Sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro.

8) Assenza o grave carenza di percorsi COVID-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto Soccorso

9) Soppressione di ferie e riposi del personale

10) Mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi

Consulcesi & Partners da sempre al fianco dei medici e operatori sanitari chiede di continuare a segnalare i casi, volendo offrire consulenza ed assistenza per risolvere i problemi di tutti i giorni della professione sanitaria. Link al sito www.consulcesiandpartners.it o al numero verde 800.122.777.

IL DUBBIO – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

V SALUTE – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

LA SICILIA – 3 dicembre 2020

LA SICILIA

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

AFFARITALIANI – 16 dicembre 2020

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

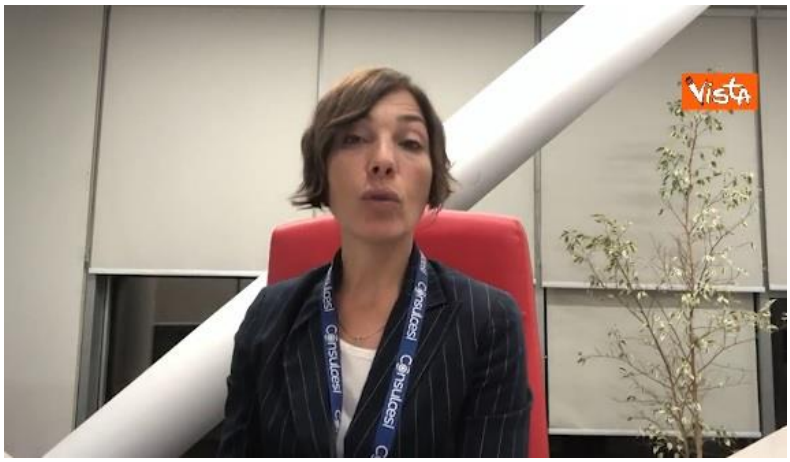
Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

MSN – 23 dicembre 2020

Sicurezza o produttività? Il ‘modello’ produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese



VIDEO - https://www.msn.com/it-it/video/notizie/sicurezza-o-produttivit%C3%A0-il-modello-produttivo-consulcesi-per-la-ripresa-del-paese/vi-BB1cbvJz

Sicurezza o produttività? Il ‘modello’ produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese Alla domanda “Salute o economia?” Simona Gori, Direttore Generale della più grande azienda di consulenza in ambito sanitario risponde con ‘modello’ produttivo. Il modello Consulcesi si basa su tre elementi: audit dei dipendenti; supporto allo smart working; messa in sicurezza degli ambienti di lavoro. Consulcesi ha acquistato 5mila portatili, 21 mila mascherine, sanificatori all’ozono, 600 igienitzzanti e creato percorsi personalizzati in azienda.

IL DUBBIO – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

YAHOO – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

LA SALUTE IN PILLOLE – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

SANITA' INFORMAZIONE – 18 dicembre 2020

Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori. Tortorella: «In sanità si paga errata programmazione»

Massimo Tortorella, Consulcesi: «Superiamo insieme l'emergenza ma ormai inderogabile una pianificazione che parta dall'ingresso in Medicina fino alle borse di specializzazione»

«Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il Piano Vaccini». Sono le parole di Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al Ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno dare il proprio sostegno all'attuazione del piano di somministrazione dei vaccini anti SARS-CoV-2.

Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi su questo sito.

«La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione – commenta Tortorella -: non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina».

PIO ISTITUTO DEI SORDI – 8 dicembre 2020

Disabilità: al via corso per medici sui non udenti

In Italia sono 7 milioni le persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui 45 mila sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione. La pandemia si traduce per loro in un momento di forti limitazioni, anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso o in ospedale, dove la difficoltà di dialogo può diventare difficile da gestire. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha avviato, in occasione della Giornata mondiale della disabilità, il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps.

"Non potendo usare l'organo uditivo – ha dichiarato Luca Rotondi, presidente Emergenza sordi Aps – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U", collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la Webapp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

IL DUBBIO – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

YAHOO – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.
E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

TISCALI – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.
E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

IL DUBBIO – 11 dicembre 2020

IL DUBBIO

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.
E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

SANITA' INFORMAZIONE – 16 dicembre 2020

Test rapidi in azienda, Dpi e coaching per i dipendenti, il modello Consulcesi ai tempi del Covid

Simona Gori, Direttore Generale Consulcesi: «Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia e per questo abbiamo investito per garantire ai nostri dipendenti di lavorare in sicurezza. Il modello aziendale va ripensato secondo i pilastri della sicurezza e della produttività»

«In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza». È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del Ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

«Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus», sottolinea Gori.

Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.

«Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa –, riferisce Gori –. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto», aggiunge.Dopo il periodo di smart working forzato, Consulcesi ha lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, è stato deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team.«Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo», conclude Gori.

PIANETA SALUTE – 30 dicembre 2020

PIANETA SALUTE
fondato da michele cènnamo
MENSILE DI ALIMENTAZIONE, BENESSERE, CULTURA, MEDICINA, TURISMO E TEMPO LIBERO

Capodanno, a tavola concesso “sgarrare in sicurezza”

Silvia Migliaccio, specialista in Endocrinologia e in Nutrizione Umana: «Non serve rinunciare ad alcun alimento, ma ridurre le porzioni nei giorni che precedono e seguono il primo dell’anno. Quest’anno è fondamentale non ‘eccedere’ per evitare di accumulare peso, purtroppo associato a un maggior rischio Covid-19”». I consigli della collana di Consulcesi Nutrizione e Covid-19 dedicata alla formazione professionale dei medici

«A Capodanno è concesso mangiare più del solito, ma facciamolo in sicurezza». È il consiglio per il primo dell’anno di Silvia Migliaccio, specialista in Endocrinologia e Nutrizione Umana presso l’Università degli Studi di Roma Foro Italico, Segretario della Società Italiana di Scienze dell’Alimentazione e responsabile scientifica di alcuni corsi su Nutrizione e Covid-19 della collana di Consulcesi dedicata alla formazione professionale dei medici. Consapevole che sarà un Capodanno diverso, più solitario e per molti più triste, l’esperta raccomanda di non «rifugiarsi» in grandi abbuffate. Ma di godersi gli alimenti della tradizione con l’accortezza di non esagerare per evitare di far salire troppo l’ago della bilancia. «Le feste sono un periodo durante il quale la cosa più importante è la condivisione di un momento sereno con i propri cari e con gli amici», dice Migliaccio. «Questo significa che non dobbiamo preoccuparci troppo dei chili in più o di seguire una dieta dimagrante. Però alcuni consigli sono dovuti per evitare che questo comporti un incremento di peso che può essere difficile da togliere successivamente», aggiunge. Il segreto, secondo l’esperta, è «prendersi qualche libertà in sicurezza».

«Questo significa: ok a lenticchie e a un po' di Champagne», dice Migliaccio. «Tuttavia, per il cenone del 31 dicembre e il pranzo di Capodanno cerchiamo di compensare mangiando meno i giorni precedenti e quelli successivi con un consiglio generale: cerchiamo di dimezzare le porzioni», consiglia l'esperta. Non bisogna poi sottovalutare che gli "sgarri" di Capodanno, arrivano dopo quelli che ci si è concessi a Natale. «Questo non significa dover necessariamente rinunciare ad alimenti specifici», evidenzia Migliaccio. «Nessun cibo è sconsigliato sempre che tutto sia fatto con moderazione, assaggiando un po' di tutto», aggiunge. Mai come quest'anno però è importante fare attenzione a non esagerare. Con la pandemia in corso, mantenere il giusto peso può fare la differenza. «Sappiamo infatti che l'obesità può incrementare il rischio di contrarre l'infezione da Covid- 19 o avere quadro clinico peggiore», sottolinea Migliaccio. «Lo stato di obesità comporta un incremento dello stato infiammatorio cronico subclinico, con un aumento degli indici infiammatori, comprese le citochine pro-infiammatorie», spiega l'esperta. «E' certo che se non compensiamo mangiando meno nei giorni precedenti o successivi al Capodanno o non aumentiamo il nostro dispendio energetico facendo attività motoria, le mangiate dei giorni di festa (ma anche quelle di tutto l'anno) porteranno ad un sovrappeso oppure obesità. Però ricordiamo – continua – che è fondamentale anche un'attività fisica costante per goderci le feste con serenità, senza preoccuparci dei chili di troppo".

Su questo non ci sono scuse. Perché, anche se durante le feste sono previste importanti limitazioni alla libertà di movimento fuori casa, ci sono comunque alternative che ci consentono di smaltire le calorie assunte in eccesso. "Se non in palestra oppure in un parco, ci si può accontentare con qualche passeggiata in solitaria", suggerisce Migliaccio. "Nonostante le misure restrittive, le passeggiate vicino casa sono concesse. Quindi approfittiamo della relativa lentezza di questi giorni per aumentare la nostra attività fisica", aggiunge. Oppure, come molti hanno fatto durante il primo lockdown, ci si può impegnare con attività fisica in casa. "Per coloro che dispongono di attrezzi casalinghi, dalla cyclette al tapis roulant, questo è il periodo giusto per rispolverarli", dice Migliaccio. "Oppure si può ricorrere alle lezioni che molte palestre oppure personal trainer hanno organizzato per i loro clienti o per gli utenti sul web", conclude.

CIOCIARIA OGGI – 24 dicembre 2020

CIOCIARIA EDITORIALE OGGI

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li

aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

LA LEGGE PER TUTTI – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del

codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

PRIMA TV – 24 dicembre 2020

Depressione natalizia, milioni di italiani in difficoltà per la Christmas Blue

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.
"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.
"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".
Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".
Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio",

suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

LA SICILIA – 11 dicembre 2020

LA SICILIA

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.
E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

AGI (FLUSSO) – 11 dicembre 2020

Covid: da carenza Dpi a caos nei reparti, ecco denunce medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa areazione e sanificazione, mancanza di personale: sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti ad improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione.

Consulcesi & Partners ha raccolto le dieci segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P. Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano,una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: 1) carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; 2) illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; 3) insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; 4) assenza o gravi carenze dei sistemi di areazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; 5) sproporzione fra le risorse professionali sanitarie ed un numero di pazienti/accessi; 6) inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; 7) sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; 8) assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto Soccorso; 9) soppressione di ferie e riposi del personale; 10) mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

LA SALUTE IN PILLOLE – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

notizie.it

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".
"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".
"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".
Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

BENESSERE BLOG – 8 dicembre 2020

La triste realtà delle donne vittime della violenza contro gli operatori sanitari

Medici e infermieri devono fare i conti con il problema della violenza contro gli operatori sanitari. Le donne, in particolar modo, sono vittime delle tante aggressioni che si consumano negli ospedali, presso le guardie mediche e negli studi. Si tratta di un problema che ci riguarda tutti, una triste realtà che compromette il normale lavoro e la serenità di coloro che si impegnano quotidianamente per salvare e proteggere la salute di noi cittadini.

A parlare di questa grave problematica è stato Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, il quale fa sapere che a rischiare la vita, a causa della violenza sul posto di lavoro, sono soprattutto le donne (che rappresentano il 72,4% delle persone colpite da tale fenomeno).

Non è accettabile che persone costrette a turni infiniti e sempre in prima linea, ora anche per gestire gli effetti del Coronavirus, si ritrovino a dover subire insulti, aggressioni verbali o fisiche o rischiare la loro vita mentre ne stanno salvando altre,

ha tuonato Tortorella in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne celebrata a Novembre.

Violenza contro gli operatori sanitari, 11.000 aggressioni in 5 anni
Dal 2015 a oggi sono stati segnalati 11.000 episodi di aggressioni ai danni del personale sanitario. E questi sono quelli che vengono denunciati. In molti, troppi casi, le vittime non denunciano la violenza subita per paura di ritorsioni personali o per paura di perdere il lavoro.

Una situazione estenuante e sfiancante per chi lavora in prima linea – con la paura di subire un'aggressione – per salvaguardare la salute dei cittadini. Per aiutare gli operatori sanitari ad affrontare la situazione con i mezzi giusti, e per denunciare gli episodi di violenza, Consulcesi ha anche attivato il Telefono Rosso (800.620.525), uno strumento a sostegno e tutela delle vittime di violenza sul posto di lavoro.

Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza.

CIOCIARIA OGGI – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

MSN – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre

500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.
Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

YAHOO – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

INFERMIERISTICAMENTE – 11 dicembre 2020

Traferimenti, ferie sospese e Dpi: tra le dieci denunce di medici ed infermieri

Tutto il dramma vissuto da medici ed infermieri, nel cercare di sopravvivere all'ondata Covid, è racchiuso nelle segnalazioni che sono arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario.

Le migliaia di segnalazioni aprono uno spaccato su quello che il Covid ha portato alla luce, sull' inefficienza ed impreparazione della sanità pubblica, non solo, forse comprensibilmente, alla prima ondata pandemica, ma anche alla seconda, dove i 10 mesi di tempo, serviti per conoscere il virus e mettere in pratica quanto acquisito, anche in termini tecnici, non sono bastati a non farsi cogliere di sorpresa nuovamente; a dimostrazione i 57 mila operatori sanitari infetti ed i 300 morti tra medici, infermieri ed oss.

Uno squarcio su come, medici ed infemieri, siano le colonne portanti di una sanità alla deriva, martoriata dai definanziamenti che negli anni si sono susseguiti, e che se ha retto all'impatto pandemico, lo si deve solo all'abnegazione, alla preparazione ed alla versatilità dei professionisti sanitari.

Ecco sulla base delle segnalazioni le 10 criticità più comuni che sono emerse:

1)Carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità
2) Illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche
3) insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid
4) Assenza o gravi carenze dei sistemi di areazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali
5) Sproporzione fra le risorse professionali sanitarie ed un numero di pazienti/accessi
6) inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione

7) Sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro.
8) Assenza o grave carenza di percorsi COVID-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto Soccorso
9) Soppressione di ferie e riposi del personale
10) Mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

LA LEGGE PER TUTTI – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

CORRIERE DI RIETI – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LATINA OGGI – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

LA LEGGE PER TUTTI – 4 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P. Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi. E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

LA SICILIA – 18 dicembre 2020

LA SICILIA

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

LA LEGGE PER TUTTI – 19 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

CORRIERE DI AREZZO – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

IL DUBBIO – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

LA SICILIA – 22 dicembre 2020

LA SICILIA

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

CIOCIARIA OGGI – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata

davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

WORLD MAGAZINE – 23 dicembre 2020

World Mag@zine
NEWSPAPER ON LINE, NEWS, MUSIC, SHOW AROUND THE WORLD

Allarme 'Christmas Blue', la pandemia aumenta la depressione natalizia

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".

Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in

tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".

Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

LATINA OGGI – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio",

suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

LA LEGGE PER TUTTI – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".
La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.
Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

LA SICILIA – 29 dicembre 2020

LA SICILIA

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di

loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

LATINA OGGI – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

LA LEGGE PER TUTTI – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

LA SALUTE IN PILLOLE – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

IL GIORNALE D'ITALIA – 23 dicembre 2020

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente

Sicurezza o produttività? Il 'modello' produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese

VIDEO - https://www.ilgiornaleditalia.it/video/politica/104552/sicurezza-o-produttivita-il-modello-produttivo-consulcesi-per-la-ripresa-del-paese.html

Sicurezza o produttività? Il 'modello' produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese Alla domanda "Salute o economia?" Simona Gori, Direttore Generale della più grande azienda di consulenza in ambito sanitario risponde con 'modello' produttivo. Il modello Consulcesi si basa su tre elementi: audit dei dipendenti; supporto allo smart working; messa in sicurezza degli ambienti di lavoro. Consulcesi ha acquistato 5mila portatili, 21 mila mascherine, sanificatori all'ozono, 600 igienitzzanti e creato percorsi personalizzati in azienda.

ALTO ADIGE – 18 dicembre 2020

ALTO ADIGE

Covid: Consulcesi, a caccia di 3mila medici 'vaccinatori'

Tremila medici e 12 mila infemieri. Tante sono le professionalita' sanitarie cui va a caccia Consulcesi, network legale della categoria medica, in vista dell'avvio della campagna vaccinale anti-Covid in Italia.

"Consulcesi - spiega il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il Piano Vaccini".

Tortorella da ieri ha avviato una campagna di sostegno al Ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno dare il proprio sostegno all'attuazione del piano di somministrazione dei vaccini anti Sars-Cov-2. Finalmente, nota Consulcesi, arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it "La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche, in base al reale fabbisogno e come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

LATINA OGGI – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

CORRIERE DI SIENA – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

LA LEGGE PER TUTTI – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

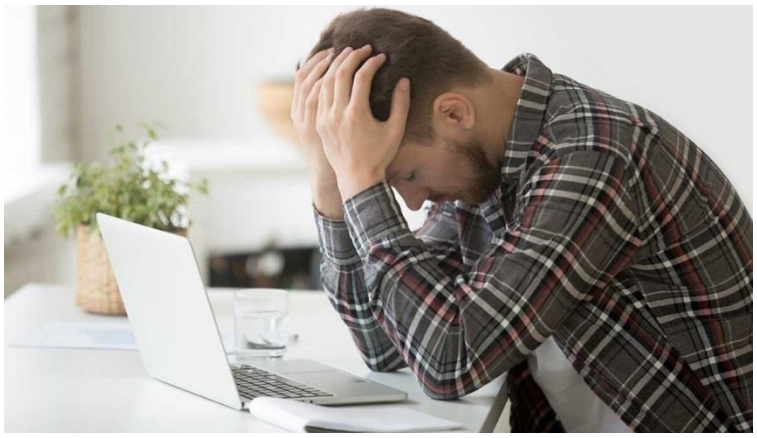
"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

KONG NEWS – 23 dicembre 2020

Il Covid potrebbe peggiorare la depressione natalizia: ecco cosa ne pensano gli esperti



Il dott. Nardone (psicologo): “Molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale”

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Tuttavia, a causa della pandemia, in base a quanto riporta l’Agi, potrebbero aumentare i disturbi d’ansia, le angosce e le forme depressive. A confermarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi.

“Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall’angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economic – spiega Nardone – . A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale”.

“Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell’immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno ‘schema’ impresso nella nostra memoria che resiste alle novità – prosegue Nardone – . La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all’angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più

catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".

"Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto – evidenzia Nardone – . Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi. Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione – conclude – ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

ROMA TODAY – 24 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che

volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

CIOCIARIA OGGI – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente

Saccone (Udc): "Per specializzandi in Medicina tanti applausi ma nessuna misura concreta"

VDEO - https://www.ilgiornaleditalia.it/video/politica/105883/saccone-udc-per-specializzandi-in-medicina-tanti-applausi-ma-nessuna-misura-concreta.html

"Stiamo presentando in commissione bilancio l'emendamento che riguarda finalmente gli specializzandi. Tanti elogi tanti applausi ma in concreto poco è stato fatto fino a ora" sono le parole del senatore Antonio Saccone portavoce Udc.

PROGETTO ITALIA NEWS – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

LATINA TODAY – 23 dicembre 2020

LATINATODAY

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che

volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

CIOCIARIA OGGI – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

GIORNALE TRENTINO – 7 dicembre 2020

TRENTINO

Disabilità: al via corso per medici sui non udenti

In Italia sono 7 milioni le persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui 45 mila sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione. La pandemia si traduce per loro in un momento di forti limitazioni, anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso o in ospedale, dove la difficoltà di dialogo può diventare difficile da gestire. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha avviato, in occasione della Giornata mondiale della disabilità, il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps. "Non potendo usare l'organo uditivo - ha dichiarato Luca Rotondi, presidente Emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U", collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la Webapp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

SASSARI NOTIZIE – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

CIOCIARIA OGGI – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

YAHOO – 22 dicembre 2020

Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Vittorie legali raddoppiate rispetto all'anno precedente

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

LA SALUTE IN PILLOLE – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

OLBIA NOTIZIE – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

NOTIZIE – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

CIOCIARIA OGGI – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P. Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi. E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

LATINA OGGI – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P. Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi. E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

SANNIO PORTALE – 3 dicembre 2020

3 dicembre, Giornata internazionale delle persone con disabilità: 7 milioni di persone coinvolte

A causa delle regole imposte dalla pandemia, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente alla necessità di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti ed una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura.

Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha organizzato il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi APS. Il lancio è previsto il 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con Disabilità, nata per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza su questi temi e per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita.

«Non potendo usare l'organo uditivo, - ha dichiarato il Dott. Luca Rotondi, Presidente Emergenza Sordi APS esperto di comunicazione rivolta ai sordi - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito».

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U" collegata alla Centrale Unica di Risposta NUE 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario. Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in- reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321.

CIOCIARIA OGGI – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

LATINA OGGI – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

CORRIERE DI SIENA – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

CORRIERE DI AREZZO – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

GIORNALE TRENTINO – 3 dicembre 2020

TRENTINO

Barriere per disabili, file per test e mascherine

La pandemia della Covid-19 ha generato una nuova barriera 'architettonica' per i disabili: la fila per fare il tampone e mascherine per chi non sente. Nel corso della Giornata mondiale della disabilità del 3 dicembre è questa la ferita "scoperta". A denunciarlo è stata l'ex parlamentare Ileana Argentin, presidente dell'associazione Aida onlus, che sottolinea come la presenza dei caregiver imponga ai disabili di fare test più spesso.

"Abitualmente noi disabili abbiamo un numero molto alto di persone che ci girano attorno, può accadere che qualcuna di queste risulti positiva, per cui siamo costretti a fare il tampone continuamente - dice Argentin - Io, per esempio, ne ho fatti già 4. Per quale motivo non si è pensato ad un tampone domiciliare per i disabili gravi? Queste cose fanno mettere in discussione anche la Giornata mondiale della disabilità, perché se si accendono i riflettori su queste problematiche solo un giorno all'anno e negli altri 364 giorni si rivendica poco e niente, ha poco senso. Noi siamo davvero stanchi".

Di barriere, però, la Covid ne ha poste altre. Una è quella della mascherina: la copertura della bocca rende impossibile per un non udente di leggere il labiale. Così, per la terza edizione del premio Angi, promosso dall'Associazione nazionale giovani innovatori, è stata premiata l'imprenditrice di Pescara Cinzia Di Zio per la sua Techno Mask, una mascherina trasparente che permette di mantenere il dispositivo di protezione individuale e, nel frattempo, di garantire al non udente la possibilità di guardare le labbra.

Per i 7 milioni di italiani con problemi di udito più o meno gravi (tra cui 45 mila sordi), la pandemia può essere un momento di forte limitazione anche nelle situazioni di emergenza, come al pronto soccorso, in ospedale o dal medico. Ecco perché Consulcesi Club, in collaborazione con l'associazione Emergenza sordi, ha avviato il corso "In reciproco ascolto", riservato ai medici. Il percorso formativo insegna a distinguere i diversi tipi di sordità, ad interagire con semplici regole e a usare varie app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo), 'Where are U', collegata alla centrale del 112, oppure 'Comunica con tutti' che usa simboli semplificati di immediata comprensione.

LA VOCE DI NOVARA – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

LA LEGGE PER TUTTI – 23 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

SANNIO PORTALE – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

NEW PHARMA – 22 dicembre 2020

Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

CIOCIARIA OGGI – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

SASSARI NOTIZIE – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

CORRIERE DI SIENA – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

IL ROMANISTA – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

CORRIERE DELL'UMBRIA – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre

500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

CATANIA OGGI – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

LATINA OGGI – 29 dicembre 2020

LATINA EDITORIALE OGGI

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

ECO SEVEN – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

GIORNALE TRENTINO – 18 dicembre 2020

TRENTINO

Covid: Consulcesi, a caccia di 3mila medici 'vaccinatori'

Tremila medici e 12 mila infemieri. Tante sono le professionalita' sanitarie cui va a caccia Consulcesi, network legale della categoria medica, in vista dell'avvio della campagna vaccinale anti-Covid in Italia.

"Consulcesi - spiega il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il Piano Vaccini".

Tortorella da ieri ha avviato una campagna di sostegno al Ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno dare il proprio sostegno all'attuazione del piano di somministrazione dei vaccini anti Sars-Cov-2. Finalmente, nota Consulcesi, arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it "La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche, in base al reale fabbisogno e come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

NOTIZIE – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

VVOX – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le

centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

CORRIERE DI RIETI – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

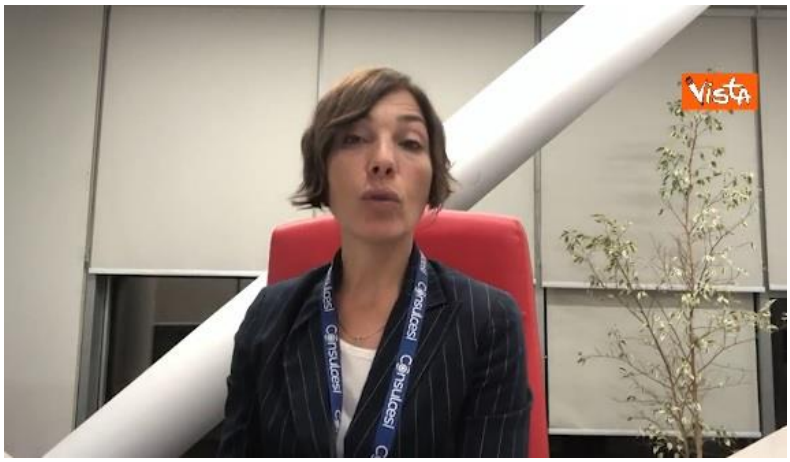
Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

TG CALABRIA 24 – 23 dicembre 2020

Sicurezza o produttività? Il ‘modello’ produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese



VIDEO - https://www.tgcal24.it/sicurezza-o-produttivita-il-modello-produttivo-consulcesi-per-la-ripresa-del-paese/

Sicurezza o produttività? Il ‘modello’ produttivo Consulcesi per la ripresa del Paese Alla domanda “Salute o economia?” Simona Gori, Direttore Generale della più grande azienda di consulenza in ambito sanitario risponde con ‘modello’ produttivo. Il modello Consulcesi si basa su tre elementi: audit dei dipendenti; supporto allo smart working; messa in sicurezza degli ambienti di lavoro. Consulcesi ha acquistato 5mila portatili, 21 mila mascherine, sanificatori all’ozono, 600 igienitzzanti e creato percorsi personalizzati in azienda.

SASSARI NOTIZIE – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.
E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

SANNIO PORTALE – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

CORRIERE DI AREZZO – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

CORRIERE DI RIETI – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

SASSARI NOTIZIE – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

L'INSERTO – 2 dicembre 2020

Università: ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Università: ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso. "Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi"

Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre.

E si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. C'è un emendamento alla Legge di Bilancio che ha l'obiettivo di aumentare numero di ammessi e di borse di specializzazione".

A presentarlo è l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici – ricorda Consulcesi in una nota – e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato per la riammissione".

Il Parlamento corre ai ripari
"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni – commenta il presidente, Massimo Tortorella. Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema; e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per il network legale si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo; cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli.

Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi". Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info. Inoltre, anche i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

CORRIERE DI AREZZO – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

QUOTIDIANO CONTRIBUENTI – 23 dicembre 2020

QUOTIDIANO DEI CONTRIBUENTI
Il magazine telematico di Confedercontribuenti

Allarme 'Christmas Blue', la pandemia aumenta la depressione natalizia

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".
Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".
Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

SASSARI NOTIZIE – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.
Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

NEW PHARMA – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio",

suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

NOTIZIEDI' – 23 dicembre 2020

Allarme 'Christmas Blue', la pandemia aumenta la depressione natalizia

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.
"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.
"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".
Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".
Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

LATINA OGGI – 24 dicembre 2020

LATINA
EDITORIALE OGGI

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso

ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

VVOX – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

OLBIA NOTIZIE – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

CORRIERE DI SIENA – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

CATANIA OGGI – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

VVOX – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

SUPERABILE – 8 dicembre 2020

Parte dal Molise la “maratona” su accessibilità universale, pace e diritti umani

Giovedì 10 dicembre dalle 11 alle 20 in streaming sul canale Youtube dell'associazione Itria, che ha promosso l'iniziativa insieme a Conferenza Episcopale di Abruzzo e Molise, comune di Castel del Giudice e la regione Molise

"A causa delle regole imposte dalla pandemia, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente alla necessità di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti ed una catena di reazioni imprevedibili". A farlo presente Consulcesi che spiega come "per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura.

Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha organizzato il primo corso intitolato 'In reciproco ascoltò. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza, in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi Aps. Il lancio è previsto il 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità, nata per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza su questi temi e per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita".

"Non potendo usare l'organo uditivo- ha dichiarato Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi APS esperto di comunicazione rivolta ai sordi- le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Difatti, "Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale Unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti’ attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

LA NUOVA ROMA – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

CORRIERE DI RIETI – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

SUPERABILE – 7 dicembre 2020

Covid e disabilità, Consulcesi: 45mila sordi non riescono a comunicare con il medico

Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione italiana

"A causa delle regole imposte dalla pandemia, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente alla necessità di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti ed una catena di reazioni imprevedibili". A farlo presente Consulcesi che spiega come "per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura.

Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha organizzato il primo corso intitolato 'In reciproco ascoltò. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza, in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi Aps. Il lancio è previsto il 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità, nata per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza su questi temi e per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita".

"Non potendo usare l'organo uditivo- ha dichiarato Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi APS esperto di comunicazione rivolta ai sordi- le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito".

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Difatti, "Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale Unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

CORRIERE DI VITERBO – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

PADOVA NEWS – 11 dicembre 2020

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P. Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi. E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

CORRIERE DI VITERBO – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

LA FRECCIA WEB – 22 dicembre 2020

LaFrecciaWeb
l'informazione al centro
lafrecciaweb@gmail.com

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

OLBIA NOTIZIE – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

CATANIA OGGI – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

OLBIA NOTIZIE – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.
Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

ALTO ADIGE – 3 dicembre 2020

ALTO ADIGE

Barriere per disabili, file per test e mascherine

La pandemia della Covid-19 ha generato una nuova barriera 'architettonica' per i disabili: la fila per fare il tampone e mascherine per chi non sente. Nel corso della Giornata mondiale della disabilità del 3 dicembre è questa la ferita "scoperta". A denunciarlo è stata l'ex parlamentare Ileana Argentin, presidente dell'associazione Aida onlus, che sottolinea come la presenza dei caregiver imponga ai disabili di fare test più spesso.

"Abitualmente noi disabili abbiamo un numero molto alto di persone che ci girano attorno, può accadere che qualcuna di queste risulti positiva, per cui siamo costretti a fare il tampone continuamente - dice Argentin - Io, per esempio, ne ho fatti già 4. Per quale motivo non si è pensato ad un tampone domiciliare per i disabili gravi? Queste cose fanno mettere in discussione anche la Giornata mondiale della disabilità, perché se si accendono i riflettori su queste problematiche solo un giorno all'anno e negli altri 364 giorni si rivendica poco e niente, ha poco senso. Noi siamo davvero stanchi".

Di barriere, però, la Covid ne ha poste altre. Una è quella della mascherina: la copertura della bocca rende impossibile per un non udente di leggere il labiale. Così, per la terza edizione del premio Angi, promosso dall'Associazione nazionale giovani innovatori, è stata premiata l'imprenditrice di Pescara Cinzia Di Zio per la sua Techno Mask, una mascherina trasparente che permette di mantenere il dispositivo di protezione individuale e, nel frattempo, di garantire al non udente la possibilità di guardare le labbra.

Per i 7 milioni di italiani con problemi di udito più o meno gravi (tra cui 45 mila sordi), la pandemia può essere un momento di forte limitazione anche nelle situazioni di emergenza, come al pronto soccorso, in ospedale o dal medico. Ecco perché Consulcesi Club, in collaborazione con l'associazione Emergenza sordi, ha avviato il corso "In reciproco ascolto", riservato ai medici. Il percorso formativo insegna a distinguere i diversi tipi di sordità, ad interagire con semplici regole e a usare varie app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo), 'Where are U', collegata alla centrale del 112, oppure 'Comunica con tutti' che usa simboli semplificati di immediata comprensione.

CORRIERE DI SIENA – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre

500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

CORRIERE DI AREZZO – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre

500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

CORRIERE DI RIETI – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

CORRIERE DI VITERBO – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

STRANOTIZIE – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".
A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".
"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".
"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".
Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

OLBIA NOTIZIE – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

notizie.it

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

SANNIO PORTALE – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

LA FRECCIA WEB – 23 dicembre 2020

LaFrecciaWeb
l'informazione al centro
lafrecciaweb@gmail.com

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle

sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

OLBIA NOTIZIE – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

GLOBALIST – 23 dicembre 2020

Sempre più casi di 'Christmas Blue', la pandemia aumenta la depressione natalizia

Secondo gli esperti quest'anno, a causa del coronavirus e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto

in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".

Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".

Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

PRIMO PIANO24 – 23 dicembre 2020

Allarme 'Christmas Blue', la pandemia aumenta la depressione natalizia

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.
"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".
Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".
Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

GONFIA LA RETE – 23 dicembre 2020

Coronavirus, in aumento la Christmas Blue: le cause della “depressione natalizia” ai tempi del virus

Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19 avverte: “A causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni, durante queste feste natalizie potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d’ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani”.

Coronavirus, in aumento la Christmas Blue: le cause della “depressione natalizia” ai tempi del virus
La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest’anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d’ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19. “Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall’angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica” spiega Nardone. Le soluzioni secondo l’esperto: “La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all’angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio. Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto”, spiega l’esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi. Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse: farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto. Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari”.

CATANIA OGGI – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per

uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

CORRIERE DI RIETI – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

TREND ONLINE – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

LA LEGGE PER TUTTI – 17 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

GAME GURUS – 2 dicembre 2020

GAMEGURUS

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le

centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

CORRIERE DI AREZZO – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

THE WORLD NEWS – 24 dicembre 2020

Dieta a Natale? “Non pensare costantemente ai chili in più. Ma ecco come fare a concedersi libertà in sicurezza”. Parla la dottoressa Migliaccio

Se c’è un periodo dell’anno in cui può considerarsi lecito non essere pignoli a tavola, è proprio quello in cui si festeggia il Natale e il Capodanno. “Tuttavia, con la pandemia in corso e le conseguenti limitazioni che essa comporta, bisogna fare attenzione a non considerare il cibo un rifugio”, avverte Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l’Università degli Studi di Roma Foro Italicoe Segretario nazionale della Società Italiana di Scienze dell’Alimentazione. Le grandi abbuffate, infatti, non sono la risposta giusta a un Natale diverso dagli altri, certamente più triste e, per molti pieno di ansie e paure. Tuttavia, qualche libertà è concessa. “Le feste natalizie sono un periodo durante il quale la cosa più importante è la condivisione di un momento sereno con i propri cari e con gli amici”, spiega Migliaccio, responsabile della collana di corsi Consulcesi dedicata alla formazione professionale dei medici su nutrizione e Covid-19. “Cerchiamo di non pensare costantemente ai chili in più e alla dieta dimagrante proprio in questi giorni. Però alcuni consigli sono dovuti per evitare che questo comporti un incremento di peso che può essere difficile da togliere successivamente”, aggiunge. Il segreto, secondo l’esperta, è “concedersi qualche libertà in sicurezza”.

“Per il cenone e il pranzo di Natale non pensiamo alla dieta e godiamoceli, condividendo gli alimenti tradizionali della tavola di ogni famiglia”, dice Migliaccio. “Quindi panettone o pandoro, a seconda dei gusti, sì. Tuttavia, il 23 e il 24 a pranzo cerchiamo di compensare mangiando meno e, consiglio generale, cerchiamo di dimezzare le porzioni”, consiglia l’esperta. Anche se durante le feste sono previsti importanti limitazioni alla libertà di movimento fuori casa, ci sono comunque alternative che consentiranno di smaltire le calorie assunte in eccesso. Se non in palestra oppure in un parco, ci si può accontentare di qualche “passeggiata in solitario”. Suggerisce Migliaccio: “Nonostante le misure restrittive, le passeggiate vicino casa sono concesse. Quindi approfittiamo della relativa lentezza di questi giorni per aumentare la nostra attività fisica”.

Poi, come molti hanno già fatto durante il primo lockdown, ci si può ingegnare in casa. “Coloro che dispongono di attrezzi casalinghi, dalla cyclette al tapis roulant, questo è il periodo giusto per rispolverarli e usarli!”, dice Migliaccio. “Oppure si può ricorrere alle lezioni che molte palestre oppure personal trainer hanno organizzato per i loro clienti o che hanno messo sul web gratuitamente per tutti”, aggiunge. La stessa strategia seguita per il Natale, la si può poi replicare in vista del Capodanno. Gli stessi consigli dati per la cena e il pranzo di Natale possono essere sfruttati per il cenone e poi il pranzo di Capodanno”, evidenzia Migliaccio. “Cioè possiamo dimezzare le quantità di cibo consumate il giorno precedente ed eventualmente il 2 gennaio et voilà: possiamo goderci le nostre lenticchie portafortuna e lo champagne”,

aggiunge. Non c'è bisogno di rinunciare ad alcun alimento. "Nessun cibo è sconsigliato sempre che tutto sia fatto con moderazione, assaggiando un po' di tutto", sottolinea la nutrizionista. "Questo chiaramente in persone in buona salute e senza patologie particolari", precisa. Mai come quest'anno è importante fare attenzione a non esagerare. "Sappiamo infatti che l'obesità può incrementare il rischio di contrarre l'infezione da Covid 19 o avere quadro clinico peggiore", sottolinea Migliaccio. "Lo stato di obesità comporta un incremento dello stato infiammatorio cronico subclinico, con un aumento degli indici infiammatori, comprese le citochine pro-infiammatorie", spiega l'esperta. "E' certo però che se non compensiamo mangiando meno nei giorni precedenti o successivi o non aumentiamo il nostro dispendio energetico aumentando la nostra attività motoria, le mangiate dei giorni di festa (ma anche quelle di tutto l'anno) porteranno ad un sovrappeso oppure obesità. Però ricordiamo – conclude – che è fondamentale mantenere una dieta adeguata ed un'attività fisica costante per goderci le feste con serenità, senza preoccuparci dei chili di troppo".

SASSARI NOTIZIE – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

TRADERLINK – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

NOTIZIE – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

VVOX – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza

da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

TRADERLINK – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per

Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

CORRIERE DI VITERBO – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

LA VOCE DI NOVARA – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

THE WORLD NEWS – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

IL GIORNALE D'ITALIA – 22 dicembre 2020

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

CORRIERE DI VITERBO – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

OGGI TREVISO – 17 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

JOB SOCIAL – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

CATANIA OGGI – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

SANNIO PORTALE – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

OGGI TREVISO – 23 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

CORRIERE DI VITERBO – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

TREND ONLINE – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

OGGI TREVISO – 24 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per

uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

IL SICILIA – 25 dicembre 2020

ilSicilia.it
indipendente nei fatti

Solitudine a Natale e rischio depressione: i consigli dell'esperto

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.

Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica, spiega Nardone. A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale.

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno "schema" impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di Terapia di Arezzo di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio",

suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne.

"Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo. "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione – continua – ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

SICRA PRESS – 24 dicembre 2020

L'agenzia di comunicazione che fa informazione.
SICRA PRESS
studio associato di comunicazione

Depressione natalizia, milioni di italiani in difficoltà per la Christmas Blue

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.

A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.
"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.
"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".
Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in

tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".
Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

OGGI TREVISO – 30 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

SASSARI NOTIZIE – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità."E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile"."Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche". La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente. Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

INTRAGE – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.
Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

VVOX – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

INTRAGE – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

OGGI TREVISO – 12 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.

E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

CORRIERE DI VITERBO – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

SASSARI NOTIZIE – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del

codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

OLBIA NOTIZIE – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di

emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

OGGI TREVISO – 25 dicembre 2020

OGGI Treviso

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza

da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

LA FRECCIA WEB – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

THE WORLD NEWS – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

CATANIA OGGI – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

INTRAGE – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre

500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.
Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

OLBIA NOTIZIE – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità."E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile"."Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche". La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente. Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

LA VOCE DI NOVARA – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre

500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

OGGI TREVISO – 19 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

LATINA OGGI – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

ALTO ADIGE – 7 dicembre 2020

ALTO ADIGE

Disabilità: al via corso per medici sui non udenti

In Italia sono 7 milioni le persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui 45 mila sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione. La pandemia si traduce per loro in un momento di forti limitazioni, anche nelle situazioni d'emergenza, come al pronto soccorso o in ospedale, dove la difficoltà di dialogo può diventare difficile da gestire. Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha avviato, in occasione della Giornata mondiale della disabilità, il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione emergenza sordi Aps. "Non potendo usare l'organo uditivo - ha dichiarato Luca Rotondi, presidente Emergenza sordi Aps - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U", collegata alla Centrale unica di Risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la Webapp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.

CORRIERE DI VITERBO – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

TRADERLINK – 18 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi in campo per reclutare vaccinatori

"Consulcesi sostiene la campagna di vaccinazione del Governo contro il coronavirus. Servono 3mila medici e 12mila infermieri e il rischio, come già evidenziato dai rappresentanti di categoria, è non riuscire a reclutare le risorse sufficienti a mettere in attuazione il piano vaccini". Lo afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che da ieri ha avviato una campagna di sostegno al ministero della Salute per reclutare medici e operatori sanitari per dovranno contribuire all'attuazione del piano di vaccinazioni anti Sars-CoV-2.

"Finalmente arriva anche in Italia la disponibilità del vaccino contro il Covid-19 - sottolinea Consulcesi in una nota - e il Governo sta pianificando la strategia di attuazione della campagna. Fino al 28 dicembre è possibile iscriversi al sito: https://personalevaccini.invitalia.it".

"La parola chiave per rispondere alla mancanza di medici e infermieri è programmazione - commenta Tortorella - Non possiamo gestire una campagna vaccinazioni con un bando d'emergenza o iniziative dell'ultimo minuto, ma occorre mettere in campo una strategia di lungo periodo che parta dalla pianificazione di nuovi posti per matricole e specializzandi di Medicina e Scienze infermieristiche in base al reale fabbisogno e, come sosteniamo da anni, arrivi a rivoluzionare il sistema di immissione alla Facoltà di Medicina".

INTRAGE – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

THE WORLD NEWS – 23 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

CATANIA OGGI – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

SANNIO PORTALE – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il

lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

INTRAGE – 23 dicembre 2020

'Christmas blues' in agguato, con la pandemia aumenta la depressione

La 'Christmas Blues', la cosiddetta depressione natalizia colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani. A sottolinearlo è Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, fondatore insieme a Paul Watzlawick del 'Centro di terapia strategica' e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata a Covid-19.

"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica", spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale".

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità", sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di terapia di Arezzo da parte di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

L'esperto suggerisce dunque uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio", suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale ma tuffarsi nelle sensazioni negative è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto", spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo: "Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone. "Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari", conclude.

THE WORLD NEWS – 23 dicembre 2020

Christmas Blue, la depressione natalizia “sarà più dura. Ecco cosa fare”. Parla il dottor Nardone

L’albero, i regali, le luci colorate, il profumo dei biscotti appena sfornati… L’atmosfera natalizia è davvero magica. Ma non ha lo stesso effetto su tutti. Se c’è infatti chi considera il Natale la festa più bella del mondo, c’è chi invece trova questo periodo il più triste dell’anno. Sono coloro che soffrono della “Christmas Blue”, la cosiddetta depressione natalizia, che colpisce milioni di italiani. “Solo che quest’anno sarà anche più dura da affrontare”, avverte Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19. “A causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni, durante queste feste natalizie potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d’ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani”, aggiunge lo psicoterapeuta. “Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare – continua – il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall’angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica”, spiega Nardone.
A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid-19, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale. “Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell’immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno ‘schema’ impresso nella nostra memoria che resiste alle novità”, sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d’aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di Terapia di Arezzo di persone che manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi.

Ma la Christmas Blue non è un tunnel senza uscita. I sintomi della depressione natalizia possono essere gestiti e tenuti a bada, in modo da riappropriarsi di una delle feste più suggestive dell’anno. Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest’anno più che mai, è difficile. “La prima cosa è quella di dare quotidianamente uno spazio all’angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio”, suggerisce Nardone. Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l’esperto, è il modo più facile per uscirne. “Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto”, spiega l’esperto. “Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l’impatto dell’angoscia e dei meccanismi depressivi”, aggiunge.

Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo. “Immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse: farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto”, suggerisce Nardone. “Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione – continua – ha il potere di attivare prima l’immaginazione e poi l’azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari”.

CITTA' DI NAPOLI – 23 dicembre 2020

Allarme 'Christmas Blue', la pandemia aumenta la depressione natalizia

La Christmas Blue, la cosiddetta depressione natalizia, colpisce durante le festività milioni di italiani. Quest'anno, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni potrebbe verificarsi un aumento dei disturbi d'ansia, delle angosce e delle forme depressive negli italiani.
A segnalarlo è Giorgio Nardone, psicologo, psicoterapeuta di fama mondiale, fondatore insieme a Paul Watzlawick del Centro di Terapia Strategica e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alla formazione professionale dei medici per fronteggiare i problemi dei pazienti di natura psicologica legata al Covid-19.
"Le limitazioni necessarie al contenimento del virus, che costringerà molti a stare lontani dai propri cari, rischiano di aumentare il disagio psicologico, specialmente nelle persone più fragili e più sole, già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro, sia per la propria salute che per la condizione economica" spiega Nardone. "A questo va aggiunto che molte famiglie devono far fronte a lutti familiari causati direttamente o indirettamente dal Covid, virus che in un anno ha spazzato via quasi una generazione, quella dei nonni, simbolo del Natale", aggiunge.

"Adattarsi al cambiamento non è facile né immediato, considerando anche che nell'immaginario di tutti il Natale è tradizione, ripetizione familiare di riti e liturgie centenarie, uno 'schema' impresso nella nostra memoria che resiste alle novità" sostiene Nardone che ha già constatato un incremento di richieste d'aiuto in tutte le sedi mondiali del suo Centro di yerapia di Arezzo di persone che "manifestano non il piacere di vivere questa festa ma la condanna di non poterla realizzare nella maniera desiderata, un senso di frustrazione, solitudine e angoscia con esiti depressivi".
Dopo oltre 30 anni di esperienza e ricerca clinica, Nardone suggerisce uno schema preciso per superare questo momento che per molti, quest'anno più che mai, è difficile. "La prima cosa - sottolinea - è quella di dare quotidianamente uno spazio all'angoscia e alle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, calarsi in tutti i pensieri più catastrofici rispetto alla giornata davanti a noi e mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando più possibile in dettaglio".

Può sembrare paradossale, ma tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più facile per uscirne. "Questa attività permette di concentrare in uno spazio e un tempo le sofferenze, limitandone così il vissuto" spiega l'esperto. "Inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare tende a ridurre l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi", aggiunge. "Una volta eseguito il primo compito si può passare al secondo, "immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi come se tutto fosse già come vorremmo che fosse, farsi il film mentale delle cose che metteremmo in atto", suggerisce Nardone.

"Dopodiché agire cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - conclude - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione nella direzione costruttiva e permette di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari".

TRADERLINK – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

UNIVADIS – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini".

"Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi".

Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro".

"Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

LA VOCE DI NOVARA – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza

da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

TRADERLINK – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre

500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

THE WORLD NEWS – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

SASSARI NOTIZIE – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

OGGI TREVISO – 3 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

TRADERLINK – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

TREND ONLINE – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

CATANIA OGGI – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

PADOVA NEWS – 2 dicembre 2020

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

RADIO VERONICA ONE – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi". Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

VVOX – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

INTRAGE – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso

poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

CATANIA OGGI – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza

da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

OGGI TREVISO – 4 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

PADOVA NEWS – 3 dicembre 2020

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.
Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

OLBIA NOTIZIE – 11 dicembre 2020

Coronavirus, Consulcesi: ecco i 10 problemi più segnalati dai medici

Carenza di dispositivi di sicurezza, sovraffollamento nei reparti, scarsa aerazione e sanificazione, mancanza di personale. Sono soltanto alcune delle principali segnalazioni arrivate alla rete di avvocati di Consulcesi & Partners, specializzata nell'area dei diritti del mondo sanitario, che apre uno spaccato sulle gravi condizioni lavorative dei medici e operatori sanitari nei reparti Covid. Uno scenario desolante che costringe i professionisti a improvvisi spostamenti di reparto senza preavviso, lavoro in reparti sovraffollati e non conformi adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione. Consulcesi & Partners - riferisce una nota - ha raccolto le 10 segnalazioni più comuni che in questi mesi sono arrivate al network e che sono state oggetto di consulenza legale. Alcune di queste sono sfociate in iniziative stragiudiziali nei confronti delle strutture sanitarie per chiedere il ripristino di condizioni di lavoro più sicure ed appropriate alla situazione contingente. "Sulla scorta delle richieste che sono pervenute, emerge come gli operatori sanitari di alcune strutture si troverebbero ad operare senza il rispetto di adeguati standard di sicurezza e la situazione lavorativa sia divenuta ormai intollerabile", commentano i legali C&P.

Sulla base delle numerose segnalazioni da parte di tutte le professioni sanitarie che lamentano, ad una sola voce, una serie di criticità nella gestione dei pazienti Covid all'interno dei presidi ospedalieri, queste le 10 segnalazioni più comuni: carenza di presidi di sicurezza e loro non idoneità; illegittime richieste di assegnazione al lavoro in reparti Covid prive di formalità e senza alcuna preventiva verifica di omogeneità delle competenze specialistiche; insufficiente regolamentazione della turnistica e delle relative rotazioni, con conseguente sovraesposizione del personale sanitario al contatto con pazienti Covid; assenza o gravi carenze dei sistemi di aerazione a pressione negativa in violazione di quanto previsto dalle linee guida internazionali; sproporzione fra le risorse professionali sanitarie e un numero di pazienti/accessi.
E ancora: inadeguatezza dei locali adibiti alle operazioni di vestizione e svestizione; sovraffollamento dei locali, con conseguente impossibilità di mantenere le previste distanze con i pazienti e fra loro; assenza o grave carenza di percorsi Covid-19 definiti e riservati al passaggio nell'area del Pronto soccorso; soppressione di ferie e riposi del personale e mancata predisposizione di tutele assicurative adeguate ai rischi.

ECOMY – 24 dicembre 2020

Sanità: violenze su operatori, 11 mila aggressioni in ultimi 5 anni

Camici bianchi aggrediti mentre svolgono il proprio lavoro salvando spesso delle vite. E' il fenomeno delle violenze ai danni di operatori sanitari, che seppur ha subito una lieve calo nell'anno della pandemia, non si è azzerato, con episodi anche legati al caos scoppiato per i tamponi o per i ricoveri di pazienti Covid. "Negli ultimi 5 anni sono stati 11mila gli operatori vittime di aggressioni", secondo una elaborazione di Consulcesi per Adnkronos Salute basata su dati interni Consulcesi e sui report delle principali compagnie assicurative, "con una media di 2 mila casi l'anno". "Per il 2020 non abbiamo stime aggiornate sulle aggressioni - sottolinea all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri) - Nell'anno della pandemia c'è stato sicuramente un calo del fenomeno anche se abbiamo comunque registrato episodi di aggressioni. Da settembre abbiamo una nuova legge che ci protegge ed è un buon deterrente, il medico non dovrà più farsi avanti per denunciare ma c'è di procedibilità d'ufficio sulla violenza o aggressione. Dobbiamo far capire che su questo tema c'è molto lavoro da fare sulla prevenzione, occorre anche comprendere il disagio che porta all'aggressione". "La violenza di alcuni soggetti nei confronti dei medici è un fenomeno che riguarda la protesta contro il sistema quando si vorrebbe l'efficienza e l'immediatezza del cure - rimarca Anelli - In questo anno di emergenza Covid tuti siamo stati più consapevoli delle difficoltà oggettive che hanno riguardato i medici, difficoltà che vanno al di là di quello che possono fare gli operatori stessi, che non si sono mai tirati indietro. E gli oltre 260 medici deceduti sono una cicatrice enorme. Nei momenti in cui si è attenuata l'ondata epidemica abbiamo ritrovato nuovamente alcuni episodi di aggressione sempre connessi alla richiesta di immediatezza dell'assistenza da parte dei cittadini". "Il tema della sicurezza, che abbiamo richiamato in molte occasione nei mesi precedenti all'emergenza, ha portato il Parlamento ad approvare una nuova legge - ricorda Anelli - Il principio continua ad essere che la sicurezza e la tutela dei lavoratori è un diritto incomprimibile e la loro sicurezza sul luogo di lavoro deve essere tutelata. Il medico deve essere sereno quando lavora". La nuova legge ('Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni') garantisce la sicurezza dei medici, ma non solo, e prevede per chi li aggredisce un aggravio delle pene, con la condanna fino a 16 anni e pesanti sanzioni pecuniarie. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che si tratta di "una legge che difende con più forza da ogni forma di aggressione i professionisti sanitari e il loro lavoro. Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora negli ospedali e negli studi sono inaccettabili. Ci prendiamo cura di chi si cura di noi". Per Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, la sicurezza dei medici e degli operatori sanitari è un tema ancora sottovalutato e sottostimato. "Se ne parla solo quando accade un fatto eclatante di cronaca ma gli operatori sanitari si sentono trascurati e non riescono a lavorare in sicurezza. Attraverso il nostro quotidiano contatto con gli operatori sanitari sappiamo che le aggressioni sono all'ordine del giorno ma

purtroppo non vengono denunciate. E spesso – fa notare Tortorella – anche sottovalutate perché molti hanno paura di esporsi per paura di ritorsioni personali e sul lavoro". "Durante questo periodo di emergenza pandemica - ritorna Anelli - la popolazione ha capito la vera anima di questo lavoro, i medici hanno continuato a lavorare sfidando tante situazione di rischio. Questo fa parte un del nostro Dna, del codice genetico di essere un medico. Ma è anche vero che sono emerse le tante difficoltà del Ssn, spesso poco organizzato o male organizzato. I tagli alla sanità fatti in passato, quando si è considerato il Ssn non una risorsa su cui investire ma una spesa, hanno portato a quello che vediamo oggi. Ecco perché - conclude - vogliamo ribadire la necessità di richiamare l'attenzione sui 9 mld del Recovery plan destinati alla sanità, è una occasione che non possiamo perdere e questa cifra non è adeguata".

RADIO VERONICA ONE – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Presidente Consulcesi: "Segnale importante da Parlamento, vigileremo perché impegno sia rispettato"

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per

garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

GIORNALE CONFIDENZIALE – 29 dicembre 2020

Vertenza medici ex specializzandi: emendamenti e odg arrivano in legge di Bilancio

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 78-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone nonostante la manovra fosse arrivata "blindata" a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della commissione Bilancio di presentare emendamenti e l'On. Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre sette firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un Ordine del Giorno arrivando dunque ad un impegno formale del Governo sul tema.
«È un segnale molto importante, il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa, - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi –. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile.
Pur continuando a batterci nei Tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - commenta Tortorella – siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere ad una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessanti e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche».

LA VICENDA - Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 ed il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

L'ACCORDO TRANSATTIVO - Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, compresivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avrà comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.
Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della Legge.

LA NUOVA ROMA – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

GIORNALE CONFIDENZIALE – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".
"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".
"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".
Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

INTRAGE – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

TRADERLINK – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.

Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".

Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.

ECOMY – 29 dicembre 2020

In Manovra emendamenti e odg su medici ex specializzandi

Gli emendamenti per chiudere con una transazione la lunga vertenza dei medici specialisti 1978-2006 arrivano all'attenzione della Legge di Bilancio. "Sono stati ufficialmente depositati dal senatore dell'Udc Antonio Saccone, nonostante la Manovra fosse arrivata 'blindata' a Palazzo Madama. La procedura consente infatti ai membri della Commissione Bilancio di presentare emendamenti. E Saccone, che ne fa parte, ha già raccolto altre 7 firme a cui se ne potranno aggiungere altre a partire da domani. Nel caso venga posta la fiducia, in Aula si chiederà la trasformazione del testo in un ordine del giorno arrivando dunque a un impegno formale del Governo sul tema". Lo riferisce in una nota Consulcesi, società di riferimento per professionisti della sanità.

"E' un segnale molto importante - commenta Massimo Tortorella, il presidente di Consulcesi - Il Parlamento ha compreso l'importanza della questione e la necessità di sanare questa ferita subita solo dai medici italiani in tutta Europa. In questo particolare momento, poi, assumersi un impegno di fronte a chi combatte in prima linea in questa pandemia ha una forte valenza e noi vigileremo affinché venga rispettato prima possibile".

"Pur continuando a batterci nei tribunali per affermare il diritto dei medici ex specializzandi - continua Tortorella - siamo da sempre fortemente convinti che sia necessario giungere a una transazione per garantire il rimborso in tempi rapidi ai medici interessati e consentire un risparmio, sui risarcimenti ma anche sulle spese legate alle azioni legali, alle casse pubbliche".

La vicenda ha radici lontane, ricorda Consulcesi in una nota ripercorrendo le tappe della vertenza. Violando le direttive Ue in materia, lo Stato italiano non ha riconosciuto il corretto trattamento economico ai medici che si sono specializzati tra il 1978 e il 2006. Grazie alle azioni legali portate avanti da Consulcesi, migliaia di loro hanno già visto riconoscere il loro diritto dai tribunali di tutta Italia per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro. Solo nell'arco del 2020, nonostante il blocco dei procedimenti per il Covid, sono stati riconosciuti oltre 30 milioni di euro a più di mille medici: il doppio rispetto l'anno precedente.

Gli emendamenti vanno esattamente in questa direzione, prevedendo un rimborso forfettario che va, in base alla situazione specifica del singolo medico, dai 17mila ai 22mila euro per ogni anno di specializzazione, comprensivi di interesse compensativi e rivalutazione monetaria, cui possono accedere tutti coloro che abbiano presentato domanda giudiziale per il riconoscimento dell'adeguata remunerazione. Coloro che hanno ottenuto una sentenza favorevole che riconosce degli importi più alti avranno comunque diritto alla maggior somma assegnata in sede di giudizio.

Le somme, specifica l'emendamento, saranno erogate in contanti (escludendo quindi la contribuzione figurativa che era stata prevista dai disegni di legge presenti nei mesi scorsi) e non saranno soggette a tassazione. Le modalità di corresponsione delle somme saranno determinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge.

INTRAGE – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.
Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

ECOMY – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321

GIORNALE IL MARE DIGITALE – 3 dicembre 2020

Disabili: Consulcesi, a 45mila italiani sordi Covid nega comunicazione

A causa delle regole imposte dalla pandemia di Covid-19, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente all'obbligo di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45mila sorde, pari all'11% della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale, la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti e una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura. "Non potendo usare l'organo uditivo – afferma Luca Rotondi, presidente Emergenza Sordi Apa, esperto di comunicazione rivolta ai sordi – le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito". Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra oggi 3 dicembre, lancia il primo corso intitolato 'In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza"' in collaborazione con l'Associazione Emergenza sordi Aps.

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche, è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club che – riferisce una nota – grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; a interagire con semplici regole e a usare varie App come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come 'Where are U' collegata alla Centrale unica di risposta Nue 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza, oppure la WebApp 'Comunica con tutti' attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario.Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in-reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321.

ECOMY – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.
"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.
Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

GIORNALE CONFIDENZIALE – 3 dicembre 2020

3 dicembre, Giornata internazionale delle persone con disabilità: 7 milioni di persone coinvolte

A causa delle regole imposte dalla pandemia, le persone sorde stanno vivendo forti limitazioni nella comunicazione e nell'interazione sociale legata principalmente alla necessità di usare le mascherine. Ad essere coinvolti sono 7 milioni di persone con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila sono sorde, per un fenomeno complessivo che riguarda oltre l'11 % della popolazione italiana. In una situazione d'emergenza, come al Pronto soccorso o in ospedale la difficoltà di dialogo può diventare ingestibile, innescando una serie di fraintendimenti ed una catena di reazioni imprevedibili. Per di più, molti professionisti sanitari conoscono poco o per niente le modalità di approccio con un paziente con disagio uditivo, rischiando di compromettere il percorso di cura.

Per affrontare questa problematica, Consulcesi Club ha organizzato il primo corso intitolato "In reciproco ascolto. Interagire con il paziente sordo in situazione normale e di emergenza", in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi APS. Il lancio è previsto il 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con Disabilità, nata per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza su questi temi e per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita.

«Non potendo usare l'organo uditivo, - ha dichiarato il Dott. Luca Rotondi, Presidente Emergenza Sordi APS esperto di comunicazione rivolta ai sordi - le persone con disabilità uditive fanno affidamento sulla lettura del labiale dell'interlocutore. Capacità, questa, gravemente compromessa dall'obbligo di indossare la mascherina che può creare enormi e inaccettabili disparità di trattamento nei soggetti con deficit dell'udito».

Entrare nel mondo dei sordi, comprenderne segreti e caratteristiche è l'obiettivo del corso di Consulcesi Club. Grazie alla collaborazione con i massimi riferimenti istituzionali della comunità sordi, il percorso formativo insegna a riconoscere le caratteristiche della persona sorda in base ai comportamenti fisici e psicologici; a distinguere i diversi tipi di sordità; ad interagire con semplici regole e a usare vari app come 'Spread the sign' (il più grande dizionario di lingue dei segni al mondo) o come "Where are U" collegata alla Centrale Unica di Risposta NUE 112 per risparmiare tempo prezioso in situazioni di emergenza oppure la WebApp "Comunica con tutti" attraverso i simboli semplificati di immediata comprensione al fine di facilitare la comunicazione tra paziente e personale sanitario. Il corso è fruibile al link https://www.corsi-ecm-fad.it/catalogo-corsi/medicina/corso-ecm-in- reciproco-ascolto-interagire-con-il-paziente-sordo-in-situazione-normale-e-di-emergenza/1321.

ECOMY – 22 dicembre 2020

Sanità: Consulcesi su specializzandi, 31 mln rimborsati a medici

Con l'ultima sentenza positiva del Tribunale di Roma (Sentenza n. 16699/2020), sono 31 i milioni di euro rimborsati ai medici quest'anno, nonostante il Covid e la chiusura temporanea dei Tribunali. I 'numeri' arrivano dal network legale Consulcesi da anni impegnato per il riconoscimento dei compensi non adeguatamente retribuiti durante gli anni di specializzazione. "Una buona notizia, in un momento storico delicato in cui gli specializzandi sono al centro di numerose proteste e in generale, i medici stanno facendo enormi sacrifici per contrastare la pandemia", commenta in una nota il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella.

"Il successo di Consulcesi nel 2020 - aggiunge - non ci coglie di sorpresa: ci siamo fatti portavoce delle istanze dei ricorrenti presso le istituzioni con la promulgazione di emendamenti e l'organizzazione di una petizione che ha raccolto oltre 10mila firme". A vedersi riconosciuto il diritto al mancato compenso, sono stati quasi mille medici, il doppio rispetto al 2019 in cui erano 550 i professionisti ad aver vinto l'azione legale.

"Non si ferma il fiume di sentenze ai danni dello Stato, condannato con ben 8 sentenze nel 2020 ad un esborso di denaro pubblico al fine di sanare la violazione di direttive europee. Una situazione tenuta in sospeso dal Parlamento - prosegue Tortorella - che Consulcesi sta cercando di portare avanti, ma ora è il momento che il Parlamento si riappropri del suo ruolo, in questo momento i soldi che arrivano dall'Europa, devono essere restituiti per sanare le disparità tra i medici italiani e i colleghi europei", conclude.

RADIO VERONICA ONE – 16 dicembre 2020

Coronavirus: Test rapidi, Dpi e coaching per dipendenti, ecco modello Consulcesi

"In questo momento le aziende hanno una responsabilità enorme verso la società: oltre a rimanere operativi per non fermare l'economia, devono garantire ai loro dipendenti di lavorare nelle migliori condizioni possibili e soprattutto in sicurezza". È il messaggio lanciato da Simona Gori, direttore generale di Consulcesi, realtà leader nella tutela e nella formazione del personale sanitario, che ha investito molto in sicurezza e welfare aziendale subito dopo l'inizio della pandemia.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, Consulcesi si è subito organizzata per mettere in sicurezza gli uffici, adottando prontamente tutte le raccomandazioni del ministero della Salute e prevedendo anche strumenti aggiuntivi per la prevenzione di eventuali contagi. Sono stati acquistati sanificatori per ambienti generatori di ozono altamente tecnologici e certificati. Oltre quindi a sanificare periodicamente gli spazi e dotare ogni punto di entrata degli uffici di dispenser igienizzanti, sono stati messi a disposizione oltre 5mila kit sierologici e 8mila tamponi. Test rapidi, quindi, per lo screening dei dipendenti. In caso di positività, Consulcesi si è organizzata per avviare tutta la procedura di contenimento dei contagi.

"Abbiamo voluto approfittare quanto più possibile di tutti gli strumenti che la scienza ci ha messo a disposizione per evitare di alimentare la diffusione del virus", sottolinea Gori. Inoltre, sono state acquistate e distribuite nelle varie sedi più di 3.500 scatole di guanti e circa 21mila mascherine. E ancora: sono stati messi a disposizione dei dipendenti più di 600 igienizzanti e ogni postazione di lavoro è stata pre-assegnata in modo da garantire il mantenimento delle distanze. Non solo ai dipendenti sono stati dati anche tutti gli strumenti per riuscirci in maniera agevole, è stata offerta a loro l'opportunità di lavorare in smart working.
"Ogni nostro dipendente, a prescindere dalla sede di lavoro, è stato dotato di un laptop da usare a casa, riferisce Gori. La nostra idea è stata subito quella di aiutare i nostri collaboratori ad adattarsi allo smart working, evitando loro di dover usare risorse proprie a casa o di fare dispendiose corse all'acquisto", aggiunge. Dopo il periodo di smart working forzato, abbiamo lanciato un sondaggio interno per capire il

grado di gradimento della nuova modalità lavorativa e dopo i risultati, abbiamo deciso di prolungare il lavoro da casa fino a fine anno 2021, consentendo al contempo un graduale rientro, con incontri periodici in sede a rotazione e pianificati su base settimanale.

Non da ultimo, Consulcesi ha organizzato un piano di coaching aziendale con lo psicoterapeuta Giorgio Nardone rivolto ai manager di tutte le aree di lavoro, per consentire di gestire al meglio il cambiamento con il proprio team. "Siamo convinti che le aziende abbiano un ruolo centrale nella gestione della pandemia, una responsabilità a cui non ci si può sottrarre. Ormai non possiamo più immaginare il mondo come era prima della pandemia, ci troviamo di fronte ad un cambio di paradigma e le aziende devono adeguarsi basandosi su nuovi pilastri in cui la sicurezza e la produttività devono andare di pari passo", conclude Gori.

ECOMY – 2 dicembre 2020

Consulcesi, ripescaggio per esclusi test Medicina che fanno ricorso

"Emendamento in Legge Bilancio, basta rivolgersi al Tar entro l'11 dicembre"

"Si allargano le maglie del numero chiuso che ogni anno esclude dalla Facoltà di Medicina migliaia di aspiranti camici bianchi". Consulcesi, network legale dedicato alle professioni sanitarie, segnala la possibilità di un'"ultima chiamata per chi non vuole rinunciare al sogno di diventare medico. Basta presentare il ricorso al Tar entro l'11 dicembre e si potrà essere tra i primi a beneficiare di una deroga che consentirà ai non ammessi al test d'ingresso per Medicina di iscriversi alla Facoltà che desiderano. E' stato infatti presentato un emendamento alla Legge di Bilancio che ha proprio l'obiettivo di aumentare il numero degli ammessi e di ampliare ulteriormente il numero delle borse di specializzazione".

A presentarlo è stato l'onorevole di Italia Viva Vito De Filippo, già sottosegretario sia al ministero dell'Istruzione che della Salute, oggi in Commissione Affari sociali. "Più volte De Filippo ha mostrato impegno per risolvere la questione della carenza di medici - ricorda Consulcesi in una nota - e ha dichiarato di recente che chi ha presentato ricorso al test di Medicina può essere prioritariamente valutato più fondato in termini giuridici per la riammissione in quanto dimostra una chiara volontà a intraprendere questo percorso di formazione".

"Il Parlamento corre ai ripari per un sistema di selezione ingiusto e per l'errata programmazione degli ultimi anni - commenta il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - Bene l'emendamento che può da un lato tamponare la grave carenza di medici, dall'altro lato porre rimedio a una grave e ripetuta ingiustizia che porta ogni anno all'esclusione di migliaia di giovani aspiranti medici".

"E' l'ultima chance che potrebbe premiare chi non si è arreso al sistema e ha deciso di fare ricorso giocandosi l'ultima carta per entrare alla Facoltà di Medicina", aggiunge Tortorella.
Per Consulcesi si tratta dunque di "una sorta di sanatoria a un sistema di selezione che si è ormai rivelato inadeguato allo scopo, cioè inadatto a premiare i candidati più capaci e meritevoli. Prova ne sono le centinaia di irregolarità segnalate in tutta Italia, che quest'anno hanno portato a un aumento di circa il 10 per cento dei ricorsi".Consulcesi continua a mettere a disposizione dei candidati lo sportello virtuale www.numerochiuso.info e i canali social dedicati, per raccogliere testimonianze e fornire informazioni su come tutelarsi in caso di scorrettezze durante la prova. Ci sono inoltre consulenti consultabili gratuitamente attraverso il numero verde 800.189091.